



RASSEGNA STAMPA

17 ottobre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
23	Corriere della Sera	16/10/2022	<i>Cinque indagati per le minacce a Locatelli</i>	2
49	Corriere della Sera	15/10/2022	<i>Sussurri & Grida - Accordo Engineering-Novartis</i>	3
26	La Repubblica	16/10/2022	<i>Medico molestava le pazienti: "Ora puo' visitare solo uomini" (M.Parmendola)</i>	4
22	La Stampa	17/10/2022	<i>La medicina naturale incontra la scienza (P.Mariano)</i>	5
25	La Stampa	17/10/2022	<i>Int. a F.Vaia: "Serve subito un piano Marshall per salvare la scuola dal Covid" (P.Russo)</i>	7
30	La Stampa	16/10/2022	<i>Le terapie tra presente e futuro tre giorni di scoperte</i>	9
16	Libero Quotidiano	16/10/2022	<i>L'inchiesta Ue sui vaccini e' una trappola per Ursula (C.Nicolato)</i>	10
14	Libero Quotidiano	15/10/2022	<i>Speranza da' l'addio con 1 milione di multe (M.Sanvito)</i>	11
15	Il Fatto Quotidiano	16/10/2022	<i>Porte girevoli nella sanita'? Si puo' fare, parola di Anac (M.Palombi)</i>	13
1	La Verita'	17/10/2022	<i>"Attenti ai farmaci: uno su due e' inutile" (L.Della Pasqua)</i>	14
11	La Verita'	17/10/2022	<i>Int. a S.Garattini: "Il prontuario e' pieno di doppiopioni superflui" (L.D. P.)</i>	18
10/11	La Verita'	16/10/2022	<i>Dichiarati illegittimi i dpcm di Conte (I.Cuffaro)</i>	20
1+11	La Verita'	16/10/2022	<i>La virologa sproloquia di politica per promuovere il suo libro di ricette (F.Borgonovo)</i>	21
10	La Verita'	15/10/2022	<i>Distorta la traduzione della manager Pfizer (F.Bonazzi)</i>	23
11	La Verita'	15/10/2022	<i>Mancano 3.400 pediatri. Maglia nera alla Lombardia (M.Guiotto)</i>	24
1+11	La Verita'	15/10/2022	<i>La Procura europea ora indaga sui vaccini (M.Loy)</i>	25
10	Avvenire	16/10/2022	<i>E la pandemia fa esplodere la depressione</i>	27
13	Avvenire	16/10/2022	<i>La Procura Europea conferma l'indagine sui vaccini comprati da parte della Ue (A.E.)</i>	28
9	Avvenire	15/10/2022	<i>Mancano medici e la nostra sanita' ora arranca (E.Negrotti)</i>	29
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione	17/10/2022	<i>Covid e influenza Sanita' in affanno (M.De Franchis)</i>	30
14	Verita&Affari	16/10/2022	<i>Attacchi informatici: colpito il 57% nella sanita'</i>	32
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	17/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 17 ottobre 2022</i>	33
1	Corriere della Sera	17/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 17 ottobre 2022</i>	34
1	L'Economia (Corriere della Sera)	17/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 17 ottobre 2022</i>	35
1	La Repubblica	17/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 17 ottobre 2022</i>	36
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	17/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 17 ottobre 2022</i>	37
1	La Stampa	17/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 17 ottobre 2022</i>	38
1	Il Giornale	17/10/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 17 ottobre 2022</i>	39

L'inchiesta

Cinque indagati per le minacce a Locatelli

Minacce di morte e ingiurie indirizzate a Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità e coordinatore del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid. Con queste accuse i carabinieri del Comando provinciale di Roma hanno eseguito perquisizioni domiciliari a carico di cinque persone indagate dalla Procura di Roma. Le minacce risalirebbero al periodo della campagna vaccinale. Individuati 13 mittenti delle mail intimidatorie. Le perquisizioni riguardano cinque soggetti residenti nelle province di Torino, Ravenna, L'Aquila, Parma e Taranto, ai quali sono stati sequestrati i telefonini e computer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accordo Engineering-Novartis

Accordo tra Engineering e Novartis per lo sviluppo di soluzioni digitali per la sanità italiana.



L'ex sindaco di Pompei Giovanni Zito incastrato dai filmati. Il cardiologo è accusato di violenza sessuale su almeno sette donne

Medico molestava le pazienti: "Ora può visitare solo uomini"

di Mariella Parmendola

NAPOLI – «Si sbottoni la camicia, devo controllarle il battito cardiaco». E la mano finiva pesantemente sul seno. «Dove prova dolore?». Così il momento successivo della visita prevedeva un passaggio insistente sull'inguine. Stese sul lettino di un ambulatorio pubblico le pazienti, in ansia per una diagnosi, sarebbero così diventate vittime di molestie sessuali. Almeno sette le giovani donne molestate. Ora un cardiologo di Pompei è accusato di violenza sessuale continuata: Giovanni Zito, medico dell'Asl, dal 1999 al 2001 anche sindaco della città che accoglie turisti da tutto il mondo, è stato ripreso da una microcamera nascosta che filmava tutto a sua insaputa, installata nell'ambulatorio della Asl dai poliziotti che avevano ascoltato il rac-

conto di una donna, arrivata al commissariato di Pompei in lacrime, per denunciare gli abusi sessuali subiti nel luglio del 2021. Per quell'accusa il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata, Nunzio Fragliasso, aveva chiesto l'arresto del medico. Richiesta non accolta dal gip, Antonello Anzalone, che ha invece firmato un'ordinanza diretta a impedire al cardiologo di ricadere in tentazione. Almeno nell'ambulatorio dell'Asl. E sì, perché il dottore Zito, che potrà replicare alle accuse, potrà continuare la sua attività professionale per un anno con una sola limitazione: gli è vietato visitare donne. Agli uomini invece il suo studio resterà aperto, mentre prosegue l'inchiesta. Eppure, lo stesso gip scrive nel motivare il suo provvedimento che Zito "considera le sue pazienti come una sorta di personale riserva di caccia, sulla quale dar sfogo alle

sue pulsioni sessuali". E aggiunge: "Si tratta di fatti seriali commessi con spregiudicatezza e abilità". Approfittando per di più dell'inferiorità psicologica delle pazienti.

Nella sua carriera di specialista Zito ha ricoperto incarichi professionali importanti in Campania, da ultimo quello di presidente dell'Associazione regionale cardiologi ambulatoriali. Contro di lui i vertici dell'Asl Napoli 3 Sud non intendono assumere provvedimenti, limitandosi a prendere atto di quanto disposto dalla magistratura. Con i giudici il medico ha già avuto a che fare in passato. L'amministrazione comunale di centrosinistra che guidava fu sciolta per infiltrazioni camorristiche e lui indagato per concorso esterno. Era il 2001 e quella pagina con la giustizia si è conclusa a suo favore. Prosciolto. Ma questa, ora, è tutt'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Le considerava come sua riserva di caccia"
Il provvedimento al posto degli arresti



◀ **L'ex primo cittadino**
Giovanni Zito è stato sindaco di centrosinistra a Pompei dal 1999 al 2001



SPECIALE

ROMA - ARA PACIS
20-21-22 OTTOBRE 2022Inquadra il QR code
con la telecamera
dello smartphone
per accedere alla
sezione Salute

Il Festival di Salute

La medicina naturale incontra la scienza

Valentina Mercati, vicepresidente di Aboca: ecco un tipo di farmaci con un'azione a più a vasto raggio l'esempio è il trattamento della sindrome metabolica, caratterizzata da una molteplicità di patologie

PAOLAMARIANO

Un prodotto naturale, per arrivare al paziente, deve passare attraverso una serie di prove stringenti: si parte dagli studi di laboratorio per poi approdare alla clinica, fino al vaglio definitivo delle autorità regolatorie.

Quando una sostanza naturale è utilizzata a scopo medico racchiude un caleidoscopio di «microingredienti»: agiscono in modo sinergico sull'organismo per intercettare a più livelli gli squilibri alla base di condizioni croniche e di molte malattie. Questa complessità può essere studiata e testata seguendo i rigorosi binari della scienza, in un processo di sviluppo del prodotto che si realizza con passaggi successivi: dallo studio delle molecole ai test di laboratorio, fino ai test clinici sui pazienti, per poi ottenere la certificazione finale.

A spiegare il processo è Valentina Mercati, vicepresidente di Aboca, azienda che, nata con l'obiettivo di ricercare in natura soluzioni efficaci e sicure per la cura in un contesto ancorato ai principi della «evidence based medicine», realizza prodotti per la salute che sono al 100% naturali e biodegradabili. Proprio per produrre una medicina naturale, basata su solide basi scientifiche, «abbiamo creato un sistema di ricerca che parte dallo studio del contenuto delle sostanze - spiega Mercati, tra gli ospiti del Festival di Salute e protagonista del talk del 21 ottobre

- Alla base ci sono metodi come la metabolomica: è lo studio dell'insieme delle sostanze contenute in un prodotto naturale e l'analisi conduce, poi, alla verifica di come agisce un determinato composto. E' a questo punto che entra in gioco la biologia dei sistemi: indaga come un sistema complesso di molecole agisce con un altro sistema complesso quale è l'organismo».

Per scoprire come funzionano davvero le sostanze naturali, quindi, si lavora prima su colture di cellule in provetta, fino alla tappa fondamentale - e decisiva - che è quella della clinica, osservando come agisce il «mix» sul paziente. «Produciamo studi clinici a tutti gli effetti, controllati come quelli che si realizzano per un farmaco normale». A questo approccio si aggiungono altre tecniche. «E' una sfida nella sfida - enfatizza Mercati -. Si tratta di sviluppare tecnologie che permettano di produrre capsule e sciroppi senza ingredienti di sintesi, come, per esempio, conservanti e dolcificanti. L'obiettivo è disporre di prodotti efficaci, ma al tempo stesso biodegradabili». Dopo i test clinici il passaggio finale è quello dei controlli ufficiali e delle certificazioni. E' la «luce verde» che consente l'immissione sul mercato. La certificazione dei dispositivi medici a base di sostanze rientra nel regolamento EU 745 del 2017, entrato in vigore nel 2021 e che sarà pienamente applicato nel 2024: riguarda il settore dei dispositivi medici, dalle protesi fi-

no ai cerotti, compresi quelli naturali, appunto.

Il vantaggio di un prodotto naturale, sviluppato secondo i criteri della scienza, è che «funziona» in modo più fisiologico rispetto a un «prodotto chimico x». Dice Mercati: «Agisce alla fonte del problema e un caso tipico è la sindrome metabolica». Caratterizzata da una o più condizioni patologiche, come il colesterolo alto o la glicemia alta, la pressione sanguigna elevata e il sovrappeso, coinvolge, in Europa, un quarto degli over 40. Il trattamento riequilibra i fattori metabolici alterati, riducendo il livello di colesterolo, i trigliceridi e la glicemia e al tempo stesso regola l'assorbimento dei nutrienti. Inoltre promuove la crescita di specie batteriche «buone», che aiutano il sistema gastrointestinale.

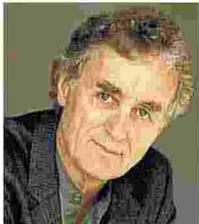
Ecco perché Aboca si è orientata verso un sistema «mirato». Definito «Evidence based natural», applica i criteri della «Evidence based medicine» alle sostanze naturali. Queste, perciò, vengono studiate con il rigore della scienza - ribadisce Mercati - senza ridurre la complessità di una sostanza alla caratteristica di una singola molecola e di un singolo principio attivo. Prevalle un approccio olistico. La piattaforma, non a caso, possiede un «cuore» informatico: studia le proprietà emergenti delle sostanze naturali, analizzando le interazioni con i processi fisiologici dell'organismo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fisico e divulgatore

Immaginare l'approccio olistico La parola passa a Fritjof Capra

Fritjof Capra sarà uno degli ospiti del talk "La medicina naturale alla prova della scienza": collegato in streaming, dialogherà con Valentina Mercati e Stefano Staggi.



Capra, fisico, saggista e divulgatore, è famoso nel mondo per l'approccio olistico al sapere, sospeso tra razionalità della scienza e misticismo delle religioni orientali. Il suo saggio, "Il Tao della fisica", è diventato un bestseller globale e ha segnato una nuova via per la critica ai mali della modernità. —



DOC-STOCK/GMBH RM / AGF



L'INTERVISTA

Francesco Vaia

“Serve subito un piano Marshall per salvare la scuola dal Covid”

Il direttore generale dello Spallanzani di Roma chiede più sicurezza
 “Impianti di ventilazione meccanica, così eviteremo altre emergenze”

PAOLO RUSSO
 ROMA

Con un post su Facebook Francesco Vaia, direttore generale dello Spallanzani, l'ha buttata lì: «Il governo che verrà varrà un Piano Marshall per scuola e trasporti».

Può spiegarci in cosa consisterebbe?

«Siamo davanti a uno spartiacque: a destra i progressi compiuti dalla scienza con i vaccini aggiornati e le terapie, nella riva sinistra del fiume siamo rimasti a una logica fatta di chiusure e mascherine obbligatorie che può essere stato utile nella fase emergenziale ma che ora non può essere riproposto. Dobbiamo invece fare passi avanti anche da questo lato con un piano di investimenti per la ventilazione meccanica controllata nei luoghi della socialità, scuole e trasporti ma anche cinema, teatri, sale da concerto. Non possiamo continuare a dire ai ragazzi a scuola aprite le finestre e mettetevi il cappotto. Servono apparecchiature che prendano l'aria da fuori, la filtrino e la reimmettano negli ambienti chiusi. E' scientificamente provato che questo abbatte il rischio di contagio».

Ma per farlo servono tempo e denaro...

«Volendo in tre mesi potremmo farlo e la spesa

non sarebbe poi così elevata. La politica ascolti un po' più i cittadini. Tenda l'orecchio. Le persone vogliono tornare a vivere i momenti di socialità in sicurezza. Altrimenti ci troveremo con una popolazione, soprattutto giovanile, sopraffatta da problemi psicologici. Ricordiamoci che ogni 24 ore un ragazzo tenta il suicidio».

Ma in attesa che il Piano si attui le mascherine le rimetterebbe?

«No perché così non supereremo mai la stagione degli obblighi e dei divieti. Da due anni dico che serve un investimento nella ventilazione meccanica controllata. Se iniziamo ora passeremo un Natale tranquillo».

Lei su questa mini ondata dice, «nessun allarme», ma venerdì abbiamo contato quasi cento morti...

«Si ma quasi tutti con gravi comorbilità e età molto avanzata. Io osservo il decorso dell'epidemia e vedo che tutti gli indicatori sono in discesa. Gli ospedalizzati oggi sono l'1,2% dei contagiati, nello stesso periodo del 2021 erano il 3,8% nel 2020 il 6,4%. La letalità è scesa dal 19,6% allo 0,1. E più alto è il tasso di vaccinazione tanto più basse sono le curve di ospedalizzazione e i casi molto gravi. Per questo è importante attivare anche una politica più proattiva, contattan-

do anziani a fragili non protetti dalla quarta dose».

A chi sottolinea che la maggioranza dei ricoveri sono non «per» ma «con» Covid le associazioni mediche replicano che anche questi sottraggono letti e personale stressando così gli ospedali. È così?

«Sicuramente è così dove non ci si è organizzati creando nei reparti delle “bolle” per i positivi asintomatici. Ma gli ospedali sono sovraccarichi e peggio lo saranno con l'ondata influenzale, perché manca il filtro del territorio. Molti di questi pazienti potrebbero benissimo essere curati a casa se avessero l'assistenza sanitaria domiciliare».

La crescita dei contagi sta rallentando. Siamo vicini al picco?

«Direi proprio di sì. Ma lo dico anche per il futuro: smettiamola ogni qual volta c'è un aumento dei casi con i calcoli matematici astrusi che profetizzano chissà quali disgrazie. Così si contribuisce solo ad indebolire psicologicamente le persone. Oggi salvo gli ultra fragili, che possiamo proteggere con i vaccini e i comportamenti virtuosi, questa è una malattia che dura pochi giorni e con sintomi molto sovrapponibili a quelli dell'influenza».

Che intanto sta bussando alle porte. È vero che rischia di mettere a letto 7 milioni di italiani?

«Per mia abitudine non mi avventuro in calcoli matematici, ma è possibile che sia così perché per oltre due anni coprendoci con le mascherine abbiamo allenato poco il nostro sistema immunitario. Ma possiamo proteggerci con il vaccino, che impedisce il contagio nel 50% dei casi ma mette al riparo da forme più severe della malattia in percentuali molto più alte. E possiamo fare tranquillamente l'antinfluenzale insieme al vaccino contro il Covid».

Quand'è il momento migliore per vaccinarsi contro l'influenza?

«Questo, perché ci si immunitizza dopo due settimane dalla somministrazione e la protezione dura tra i 4 e i 5 mesi».

Durante la pandemia gli ospedali hanno accumulato quasi 6 miliardi di deficit. Con questo fardello come le tagliamo le liste d'attesa?

«Qui allo Spallanzani siamo in attivo. Per dire che buona assistenza e buona amministrazione possono convivere. Ma il problema va affrontato più che aumentando l'offerta di prestazioni riducendo i tanti ricoveri e accertamenti impropri».

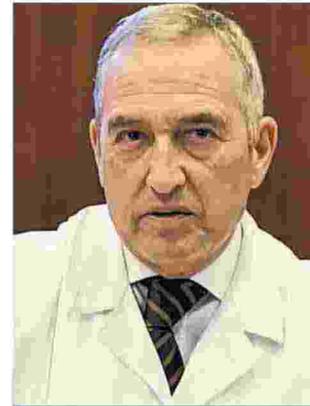
Parla come un ministro della Salute...

«Indosso da sempre il camice bianco e voglio continuare a farlo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La speranza

Secondo il direttore dell'ospedale Spallanzani di Roma, i problemi di contagi nella scuola potrebbero essere prevenuti con impianti di ventilazione meccanica, che garantiscono il ricambio d'aria dall'esterno



“

Le prospettive

Volendo basterebbero tre mesi e la spesa non sarebbe troppo elevata

Basta mascherine bisogna superare la stagione degli obblighi e dei divieti

Le ultime vittime avevano già altre malattie, ma gli indicatori sono in discesa



L'EVENTO

Le terapie tra presente e futuro tre giorni di scoperte

Si avvicina l'atteso "momento x": il Festival di Salute debutta il 20 ottobre all'Ara Pacis, a Roma. Medici, specialisti, scienziati, tecnici della Sanità e rappresentanti del mondo imprenditoriale, insieme con sei Premi Nobel, si confronteranno sui temi della Sanità di inizio XXI secolo: le prospettive per il prossimo futuro e i problemi brucianti dell'attualità. Incontri, tavole rotonde e labora-

tori. Il mix è allettante e i lettori e lettrici di "Salute", in presenza oppure connessi in streaming, avranno la possibilità di sperimentare una "total immersion" di tre giorni in un universo di ricerche d'avanguardia e di realtà già esistenti. Insieme compongono l'affresco di una medicina sempre più personalizzata ed efficace. A patto di saperla gestire e governare.



Tutti contro la presidente

L'inchiesta Ue sui vaccini è una trappola per Ursula

La Procura continentale indaga sui contratti con Pfizer. Una questione scottante per la Von der Leyen, invisa a governi e istituzioni Ue perché troppo filo-Biden

CARLO NICOLATO

Si chiama "Eppo" l'organismo europeo che ha confermato venerdì di aver aperto un'indagine sugli acquisti di vaccino contro il coronavirus da parte dell'Unione Europea. Pochi per la verità ne conoscevano l'esistenza al di fuori di Bruxelles e il Lussemburgo, dove ha sede, anche perché la sua attività è iniziata solo nella primavera dello scorso anno, dopo lustri di limbo, annunciata da un tweet della presidente della Commissione che sottolineava come il nuovo consesso avrà il compito di «osservare con attenzione la sana gestione dei fondi dell'Ue».

Dopo appena un anno e mezzo la stessa Von der Leyen rischia di essere la prima indagata eccellente di tali procuratori per la gestione dei fondi utilizzati per comprare i vaccini, anche se ovviamente l'Eppo ha subito chiarito che in «in questa fase non verranno resi pubblici ulteriori dettagli». La Von der Leyen ha già avuto due richiami, dall'Ombudsman prima e dalla Corte dei Conti poi, relativi alla trattativa che ha portato al contratto con la Pfizer per 1,8 miliardi di dosi, pari a 35 miliardi di euro. L'oggetto delle attenzioni dei due organismi sono i famosi sms che la presidente e l'ad della casa farmaceutica Usa Albert Bourla si sarebbero scambiati durante la fase preliminare, e poi spariti nel nulla, ovvero can-

cellati in quanto «ritenuti importanti». Una mera questione di prassi violata? Abuso di potere? O piuttosto c'è sotto un'inconfessabile questione politica tale per cui la Eppo è stata per così dire "costretta" ad aprire un'indagine per mandare un messaggio al manovratore?

DITTATORIALE

Da oltre tre anni al potere l'attuale presidente della Commissione ha dovuto prendere decisioni che nessuno dei suoi predecessori ha dovuto nemmeno mai lontanamente affrontare, ma lo ha fatto in modo da crearsi parecchi nemici nelle altre istituzioni europee, al Consiglio in primis, nelle capitali e perfino nella Commissione. Per il suo modo di prenderle, poco democratico, e per le decisioni stesse prese, scavalcando spesso il parere degli altri commissari, quando (non sempre) interpellati, e fregandosene di studi di settore o pareri scientifici, come quando ad esempio ha lanciato quello che avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello del suo mandato, il green deal, che in realtà si sta trasformando in un boomerang. O approfittando delle "disattenzioni" politiche altrui, come nel caso delle sanzioni, decise il più delle volte senza discuterne prima con i capi di capi di Stato o quando gli stessi erano impegnati in momenti difficili, vedi Macron e la campagna per la sua rielezione. Si dice che in questo senso paradossalmente la Von der Leyen sia

decisamente ben voluta a Washington. I maligni sostengono si sia piuttosto azzerbinata a Biden, sacrificando gli interessi europei. È interessante notare che Ursula si sia affrettata a congratularsi con Biden ad agosto, in un tweet a tarda notte, quando il presidente Usa ha firmato l'Inflation Reduction Act, nonostante la manovra venga considerata protezionista e dannosa per gli interessi europei. La tensione con il collegio dei commissari invece è esplosa quando a giugno ha deciso di dare il via libera all'esorbo dei fondi di risanamento alla Polonia, nonostante le preoccupazioni di una maggioranza di loro per gli abusi sulla magistratura da parte di Varsavia. E anche in questo caso la decisione sembrava dettata da Washington.

MACRON E RUTTE

Tutto ciò non piace alla Francia, ma neppure ai Paesi Bassi il cui premier, Mark Rutte, era entrato in rotta di collisione con la presidente della Commissione quando da un giorno con l'altro aveva deciso di sanzionare il petrolio russo. Perfino dalla Merkel era stata bacchettata sul salvataggio da 2000 miliardi per il Covid. «Non dimenticare di parlare con noi», disse allora cancelliera tedesca alla sua ex protetta. Salvo poi far infuriare l'Ita-

lia e ancora la Francia per aver assecondato il pacchetto da 200 miliardi varato dal suo Paese per salvarsi dalla crisi del gas.

A Palazzo Berlaymont dicono che «non si fida di nessuno» e che «vive in una torre». Anche materialmente, non solo in senso politico, se si pensa che dorme al 13° piano dello stesso palazzo nel suo ufficio dove un ex bagno è stato convertito in camera da letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scherzetto

Speranza dà l'addio con 1 milione di multe

Il ministero della Salute ha inviato all'ex Equitalia i nomi degli over 50 che non si sono vaccinati per fare le sanzioni da 100 euro. Fdi promette di fermare tutto

MASSIMO SANVITO

■ L'uomo delle restrizioni se ne va (per fortuna) lasciando un regalino. Giuseppe Speranza, l'ultras chiusurista, dà l'addio a modo suo. L'ultimo atto dell'ormai ex ministro della Salute, l'uomo che durante una pandemia ha trovato il tempo di scrivere un libro per poi ritirarlo dal mercato, è una vagonata di raccomandate (almeno un milione) inviate dall'agenzia Entrate e Riscossione (l'ex Equitalia) agli over 50 che non hanno rispetto gli obblighi vaccinali. L'elenco, con nomi, cognomi e indirizzi di chi ha deciso di sottrarsi al siero, lo ha stilato proprio il Ministero. Entro il 30 novembre gli irriducibili no vax potrebbero trovare nella cassetta delle lettere la cartella esattoriale per saldare la multa da 100 euro.

SARÀ BATTAGLIA

Non è detto, però, che si arrivi a tanto. Il cambio di governo, col centrodestra al timone del paese, potreb-

be infatti bloccare la pioggia di sanzioni. Soprattutto Fratelli d'Italia, di fatto gli unici a battersi contro l'obbligo di green pass nei mesi scorsi, promette battaglia. Del resto, tra i partiti della coalizione, in cima alle priorità c'è quella di non mettere le mani nelle tasche dei cittadini. Perché alla crisi sanitaria è dapprima subentrata quella economica e di recente quella energetica. Non a caso, a proposito del decreto Aiuti ter, presentato dal governo Draghi a fine settembre e ora all'esame della Camera, la nuova maggioranza ha già specificato che tra gli emendamenti da approvare subito inserirà anche quello della sospensione o del rinvio delle cartelle dell'agenzia Entrate Riscossione che racchiudono le multe legate al covid. Il periodo non è certo dei migliori e andare a gravare sulle spalle delle famiglie, ora, viene visto dal centrodestra come fumo negli occhi. L'eredità lasciata da Speranza sa tanto di bastone tra le ruote del nuovo esecutivo che sta per for-

marsi. Per cercare di azzopparlo fin da subito, sfruttando le difficoltà degli italiani.

Non è un mistero, infatti, che durante la conversione in legge del decreto Aiuti bis, il governo delle larghe intese aveva bloccato il correttivo per mancanza di coperture. Per supportare i lavoratori più colpiti dalle sanzioni si chiedeva l'istituzione di un apposito fondo del Ministero dell'Economia, con una dotazione di 200 milioni di euro per il 2022. Denaro da utilizzare per un parziale reintegro delle somme non corrisposte che, però, in caso del via libera da parte dell'ex Equitalia potrebbe essere prosciugato. Ergo: i non vaccinati dovrebbero pagare fino all'ultimo centesimo, senza alcuno sconto. Nel mirino delle cartelle esattoriali ci sono no vax di ogni campo, compresi medici, infermieri, insegnanti, agenti delle forze dell'ordine, persone che prima dello scorso 15 giugno non avevano ancora iniziato il ciclo

vaccinale primario o non avevano ancora fatto la seconda dose o non avevano fatto la dose di richiamo successiva al ciclo entro la scadenza del green pass.

PALLA AL CENTRODESTRA

Ora la palla passa al governo Meloni. Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e la pattuglia dei moderati stanno preparando un emendamento firmato da tutti i gruppi da depositare alla Commissione speciale per gli affari di governo. Che in attesa delle formazioni delle commissioni permanenti dovrà convertire in legge il pacchetto di aiuti da oltre 15 miliardi e mettere le mani sulla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza per avviare gli ingranaggi della macchina della nuova legge di bilancio. Tra i primi provvedimenti del nuovo esecutivo potrebbe dunque esserci la liberazione dal fantasma di Speranza. Il blocco delle multe non sarebbe solo un atto materiale ma anche simbolico: un addio agli alarminist e ai gufi del covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

IL PROVVEDIMENTO

■ Il governo Draghi durante la campagna vaccinale ha introdotto sanzioni da 100 euro per i cittadini over-50 che si sono rifiutati di sottoporsi al trattamento anti Covid.

RITARDO VOLUTO?

■ In tutto, sono circa un milione le persone che dovrebbero ricevere la cartella esattoriale con la sanzione. Il ministero della Salute, tuttavia, solo nei giorni scorsi ha provveduto a trasmettere i nominativi all'ex Equitalia

SANATORIA

■ Secondo i piani, le multe dovrebbero partire entro fine novembre, ma la maggioranza ha già pronto un emendamento al decreto aiuti per fermare tutto prima delle spedizioni.



Il ministro della Salute uscente Roberto Speranza





PORTE GIREVOLI NELLA SANITÀ? SI PUÒ FARE, PAROLA DI ANAC

» **Marco Palombi**

Come già scopri *Frankenstein jr* nel film di Mel Brooks, “si può fare”. L’Autorità Anticorruzione si è riunita il 7 ottobre e ha dato il via libera ad Andrea Urbani per occupare il posto di amministratore delegato dell’Ircss San Raffaele a cui era destinato, fin da luglio, quando *Il Fatto* si occupò per la prima volta della vicenda: il presidente dell’Anac Giuseppe Busia ha già formalmente avvertito le parti coinvolte. Qual era il problema? Che Urbani, destinato a entrare in carica a metà luglio, fino a pochi giorni prima era a capo della Direzione generale Programmazione sanitaria del ministero della Salute, poltrona importante da cui, per dire, si sovrintende al fab-

bisogno finanziario del Servizio sanitario nazionale, al sistema dei cosiddetti “costi standard” o dell’accreditamento dei privati.

L’Anac, sollecitata dai nostri articoli e dai comunicati indignati contro le “porte girevoli” pubblico-privato del principale sindacato dei medici italiani (l’Anao), aveva aperto un fascicolo sul caso, come peraltro la legge le impone, per accertare una possibile incompatibilità (tecnicamente, “divieto di pantouflage”): al termine di questo studio matto e disperatissimo l’Autorità ha però rilevato che Urbani, da dirigente pubblico,

“non ha svolto attività autoritativa o negoziale” nei confronti del mega-ospedale del Gruppo San Donato. In sostanza, non c’è la sua firma su pagamenti o autorizzazioni dirette alla struttura fondata da don Verzé e quindi nulla osta: pure una redistribuzione di 20 milioni alle Regioni da girare agli Ircss come il San Raffaele, l’atto più sospetto, alla fine non l’ha firmata neanche Urbani, ma – dopo le sue dimissioni e previa riscrittura – il segretario generale del ministero.

In generale, quella dell’Anac pare un’idea un po’ minimalista dei potenziali conflitti d’interessi e specie nel settore della sanità – in cui il pubblico ha il ruolo di guida, controllore e finanziatore – ma, ribatte Anac, è l’idea minimalista della legge del 2012, di cui chiede da anni, l’ultima volta a maggio, modifiche per superarne le “evidenti difficoltà applicative”.

**VIA LIBERA
URBANI, EX DG
AL MINISTERO,
GUIDERÀ IL
SAN RAFFAELE**



«Attenti ai farmaci: uno su due è inutile»

L'allarme di Silvio Garattini: «Prontuari pieni di prodotti superflui». Vendite: più 60%. Uno su cinque compra senza prescrizione: il marketing di Big Pharma moltiplica dipendenze e acquisti non necessari

di LAURA DELLA PASQUA



■ La metà dei farmaci è inutile. Lo denuncia il professor Silvio Garattini dell'Istituto Mario Negri. «I nostri prontuari pieni di prodotti superflui, i medici a volte esagerano», dice. Ma sono molti gli italiani che procedono con il fai da te: uno su cinque, infatti, compra pillole senza la prescrizione. Così il marketing di Big Pharma crea dipendenza e stimola acquisti non necessari. Dopo il Covid esplosione di psicofarmaci, anche tra i bambini.

alle pagine 10 e 11



Metà dei farmaci sono INUTILI

Le vendite sono aumentate del 60% negli ultimi cinque anni Un italiano su cinque li compra senza ricetta: il marketing di Big Pharma crea dipendenza e moltiplica gli acquisti non necessari

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ Basta un piccolo mal di gola e ci rimpinziamo di antibiotici, un doloretto e via con gli antidolorifici, la coppia scoppia e ci imbottiamo di tranquillanti. Sembra che senza l'«aiutino» della pasticca non riusciamo più a vivere. Da anni il presidente dell'istituto Mario Negri, **Silvio Garattini**, va dicendo che la metà dei farmaci in commercio è inutile, se non dannoso. Un allarme caduto nel vuoto. Facile capire il motivo: gli interessi in gioco sono enormi e raffinate campagne di marketing hanno creato una sorta di pillola-dipendenza. Il Covid ha amplificato il fenomeno con le massicce campagne vaccinali; siti Internet di dubbia attendibilità scientifica fanno da megafono. Le case sono piene di antinfiammatori di ogni genere e al mattino il caffè è accompagnato da una manciata di integratori.

Nel 2021 la spesa farmaceutica italiana ha raggiunto 32,2 miliardi di euro, in aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente, quello della pandemia. Ma quella privata, pagata di tasca propria dai cittadini, è cresciuta di più rispetto a quella pubblica e ha superato quota 9 miliardi (+6,3%). La seconda, che vale ben 22,3 miliardi ed è sostenuta dal Servizio sanitario nazionale, è aumentata del 2,6% sul 2020. A descrivere lo scenario è l'ultimo Rap-

porto Osmed sull'uso dei farmaci presentato dall'Aifa, oltre 700 pagine che illustrano l'impiego dei medicinali nel nostro Paese. Negli ultimi 15 anni il consumo di farmaci è aumentato del 60%. Il 20% della popolazione assume prodotti senza prescrizione medica. Tale percentuale raddoppia nella fascia di età tra 25 e 40 anni.

Mentre la spesa pubblica è da considerarsi sotto controllo dal momento che cresce a ritmi meno sostenuti rispetto a quella di altre voci della sanità, come il personale e l'assistenza ospedaliera, non si può dire altrettanto di quella a carico dei cittadini, in continua crescita negli ultimi dieci anni. È lo stesso amministratore delegato dell'Aifa, **Nicola Magrini**, ad accendere i riflettori sul fenomeno: tale spesa, scrive, «talvolta è impropria e da tenere maggiormente sotto la lente di ingrandimento». In poche parole: si ricorre troppo spesso in modo ingiustificato alle medicine.

Sempre **Magrini** afferma che «i farmaci per la salute mentale, come sedativi e antidepressivi, sono stati fonte di eccesso di prescrizione durante il Covid. Non sono raccomandati per il trattamento di choc o emergenze, ma nonostante questo, a testimonianza di un disagio che comunque c'è, sono stati segnalati aumenti in Italia e in tutto il mondo».

Un caso rilevante è quello degli integratori con vitami-

na D, spesso raccomandati per la salute delle ossa e per la prevenzione delle infezioni, Covid incluso. Questa era la narrazione più accreditata durante la pandemia, non si sa fino a che punto spinta dal marketing delle aziende farmaceutiche, ma di sicuro non supportata dalla ricerca scientifica. Recenti studi sul suo ruolo nella prevenzione delle fratture confermano l'eccessiva enfasi data alla loro utilità. Inoltre pare siano nulli gli effetti per prevenire problemi cardiovascolari, oncologici e cognitivi. A breve ci sarà una probabile revisione delle indicazioni che avevano già suggerito un utilizzo più mirato della prescrizione di questo farmaco dalle immaginifiche proprietà contro il Covid e usato per prevenire infezioni.

Durante la pandemia, nel 2020, è cresciuto il consumo di prodotti contro l'ansia e la depressione in particolare tra i bambini. Per costoro l'uso di psicofarmaci è aumentato di ben l'11,6% rispetto all'anno precedente. Tra gli under 17 le prescrizioni di antipsicotici hanno registrato un +17,2%. Molto usate anche le medicine per l'Adhd (disturbo da deficit di attenzione e iperattività): 4,4 confezioni per 1.000 bambini. Già tempo fa il laboratorio per la salute materna e infantile del Mario Negri aveva denunciato che, in Italia, si somministrano antidepressivi anche ai bambini senza

ricorrere prima alle cure psicoterapiche e senza tener conto dei possibili effetti collaterali.

Negli adulti il consumo di antipsicotici ha subito un'impennata. Dal 2014 al 2020 è stato di oltre il 20% in più, passando da 8,3 nel 2014 a 10,1 dosi giornaliere nel 2020. Gli psicofarmaci sono il secondo tipo di farmaco più venduto (dopo gli antinfiammatori) e quindi è facile che si creino vere e proprie dipendenze. I soggetti più a rischio sono coloro che, in seguito a un incidente o un'operazione, provando grande dolore, entrano nel circolo vizioso dell'abuso di antidolorifici con gravi danni al fegato e all'apparato digerente.

Internet è diventato una zona franca per chi cerca pillole senza ricorrere al medico. In Italia è possibile vendere sul Web solo farmaci senza obbligo di prescrizione e quelli da banco inseriti in un elenco dell'Aifa. Nel 2021 l'e-commerce Health&pharma ha fatto registrare un balzo del 43% rispetto ai 12 mesi precedenti, arrivando a quota 1,5 miliardi di euro di fatturato. Un incremento dovuto a maggiori ordini dei clienti abituali (5,6 milioni su un totale di 18 milioni di utenti dell'e-commerce farmaceutico) e dell'allargamento della platea di quanti si rivolgono alla rete per questo settore. La metà degli acquisiti riguarda integratori e prodotti naturali. Sono aumentate anche le richieste di autoriz-

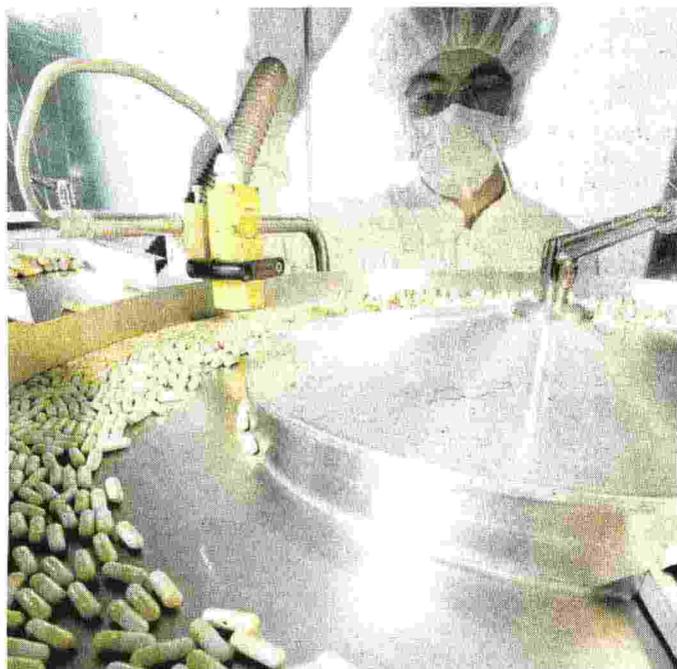
zazioni alle vendite di para-
farmaci online. Al 31 marzo
scorso gli esercizi appena
sbarcati su Internet erano il
39% del totale, tra farmacie
(1.067) e negozi commerciali

(303).
Secondo una ricerca di
Idealo, la piattaforma di
comparazione dei prezzi, nel
2021 gli acquisti di antidolo-
rifici sono aumentati del

139%, gli antiallergici del
177%, le soluzioni nasali e col-
liri del 150% e i gastrointesti-
nali del 58%. I maggiori con-
sumatori sono i giovani tra i
18 e i 24 anni (+22%). Paralle-

lamente ha proliferato il
commercio illegale online.
Nei primi sei mesi del 2022 i
Nas hanno oscurato 61 siti
che vendevano medicinali
soggetti a prescrizione medi-
ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPSULE Fase di produzione in un'industria farmaceutica [Ansa]

LA CORSA ALLE PILLOLE

32,2 miliardi di euro
la spesa farmaceutica nel 2021

+3,5% rispetto
al 2020



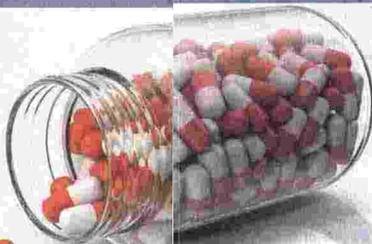
22,3 miliardi (+2,6%)
a carico del Servizio sanitario
nazionale



9,9 miliardi (+6,3%)
a carico dei privati



LaVerità



**Popolazione
che assume farmaci
senza prescrizione medica**



I bambini (dati 2020 rispetto al 2019)

3,4 milioni

(il 35,7%
della popolazione
pediatrica)
hanno ricevuto
almeno una prescrizione
farmaceutica
(il 46,4% tra 1-5 anni)

+17,2%
aumento
del consumo di prodotti
contro ansia
e depressione
degli under 17

+11,6%
consumo
di psicofarmaci
in età pediatrica



Il web (dati 2021 rispetto al 2020)

Farmaci comprati online **+43%**

Siti Internet che vendono farmaci **+39%**

L'INTERVISTA **SILVIO GARATTINI**

«Il prontuario è pieno di doppioni superflui»

Il presidente dell'istituto Mario Negri: «Molti prodotti hanno indicazioni e meccanismi di azione analoghi. Senza studi comparativi, bocciati dalle industrie, non sapremo mai qual è il migliore. Chi si nutre di pillole si ricordi che ognuna ha la sua controindicazione»

Il presidente dell'istituto Mario Negri, Silvio Garattini, è stato tra i primi a porre all'attenzione generale il tema dell'eccessivo uso di farmaci non necessari e talvolta perfino dannosi. Il fenomeno ha avuto un'accelerazione durante la pandemia. La diffusione del virus ha generato una condizione psicologica di insicurezza e una maggiore sensibilità alle campagne di marketing farmaceutico. Improvvisamente le abitazioni si sono riempite di integratori, antinfiammatori, ansiolitici e antidepressivi. Ma quanti di questi prodotti sono davvero necessari?

Professore, lei dice che il 50% dei farmaci in commercio è inutile. A quali si riferisce?

«La mia affermazione si riferisce al prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale che contiene oltre 1.000 principi attivi e oltre 10.000 confezioni. Sono inutili perché in molte aree vi sono molti farmaci con le stesse indicazioni e lo stesso meccanismo d'azione. Tutti questi farmaci sono stati studiati contro placebo e quindi non sappiamo quale sia il migliore perché l'industria farmaceutica non vuole fare studi comparativi. Inoltre, se fra i tanti prodotti uno risultasse migliore, tutti

gli altri dovrebbero essere eliminati. Tutto ciò è dovuto alla legislazione europea che prescrive per l'approvazione di un farmaco tre caratteristiche: "qualità, efficacia e sicurezza". Sono fondamentali, ma non ci dicono se è migliore di quelli già esistenti. La legge dovrebbe richiedere "qualità, efficacia, sicurezza e valore terapeutico aggiunto". In questo caso verrebbero approvati solo i farmaci migliorativi. Se ciò accadesse potremmo evitare il 50% dei farmaci detti anche "me too" che non rappresentano nulla di nuovo».

Alcuni possono risultare dannosi se prescritti con facilità e superficialità?

«Occorre ricordare che tutti i farmaci determinano effetti collaterali. Se non si fanno confronti per l'efficacia, non si fanno confronti per la tossicità. Così rischiamo di continuare a utilizzare farmaci che sono più tossici».

Come mai i medici tendono a prescrivere tanti farmaci anche se non sono necessari? Sono spinti dalle case farmaceutiche?

«Allo stato attuale, tutta l'informazione sui farmaci rivolta al medico risulta effettuata dall'industria farmaceutica. È ovvio che questa abbia interesse ad aumentare le vendite. Manca un'informazione indi-

pendente. I medici e in particolare gli Ordini dei medici dovrebbero chiederla ad alta voce. È incredibile che si accetti questa situazione che certamente non risponde agli interessi degli ammalati».

La pandemia ha determinato un aumento delle prescrizioni di medicine inutili? Quali?

«Ne sono stati impiegati molti perché c'è voluto tempo per fare gli studi. Basti pensare alla idrossiclorochina, all'ivermectina, agli antibiotici (in particolare azitromicina), ai farmaci anti Aids, al plasma dei pazienti guariti dal Covid. Non si dovrebbero mai usare farmaci per cui non esistono prove di efficacia perché in ogni caso presentano sempre forme di tossicità. Non esistono farmaci innocui».

Alcuni farmaci potrebbero essere evitati solo adottando uno stile di vita più sano?

«Certo. Focalizzando tutta l'attenzione sulle cure abbiamo dimenticato un termine fondamentale per la salute: la prevenzione. Andrebbe scritta in maiuscolo. La maggioranza delle malattie non piovono dal cielo ma siamo noi che ce le autoinfliggiamo. Più del 50% delle malattie croniche, per esempio il diabete e l'insufficienza cardiaca, sono evitabili. Il 70% dei tumori è evitabile

eppure ne muoiono ogni anno 186.000 pazienti. La prevenzione è il miglior modo per evitare l'impiego di farmaci».

Quando si dovrebbe cominciare con la prevenzione per poi non dover ricorrere alle medicine?

«Tutti sappiamo cosa fare: esercitare le buone abitudini di vita: non fumare, non bere alcol, evitare gli azzardi. Svolgere attività fisica e intellettuale, evitare sovrappeso e obesità, utilizzare un'alimentazione varia e moderata. Prima si comincia meglio è. Bisognerebbe cominciare dalle scuole elementari con corsi sulla salute».

L'aumento del consumo di farmaci riguarda più gli adulti o i bambini?

«Soprattutto gli anziani. Circa il 70% viene prescritto dopo i 65 anni. Certi anziani devono assumere 15-20 farmaci al giorno, ma nessuno ha mai dimostrato che 20 farmaci siano meglio di 15 o 15 siano meglio di 10. È di nuovo l'esito del mercato della medicina».

A novembre lei compirà 94 anni: alla sua età, quanti farmaci usa?

«Fortunatamente nessuno perché non ho malattie. I farmaci vanno utilizzati solo quando c'è un reale bisogno».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Certi anziani devono prendere anche 20 pastiglie al giorno: a volte i dottori esagerano

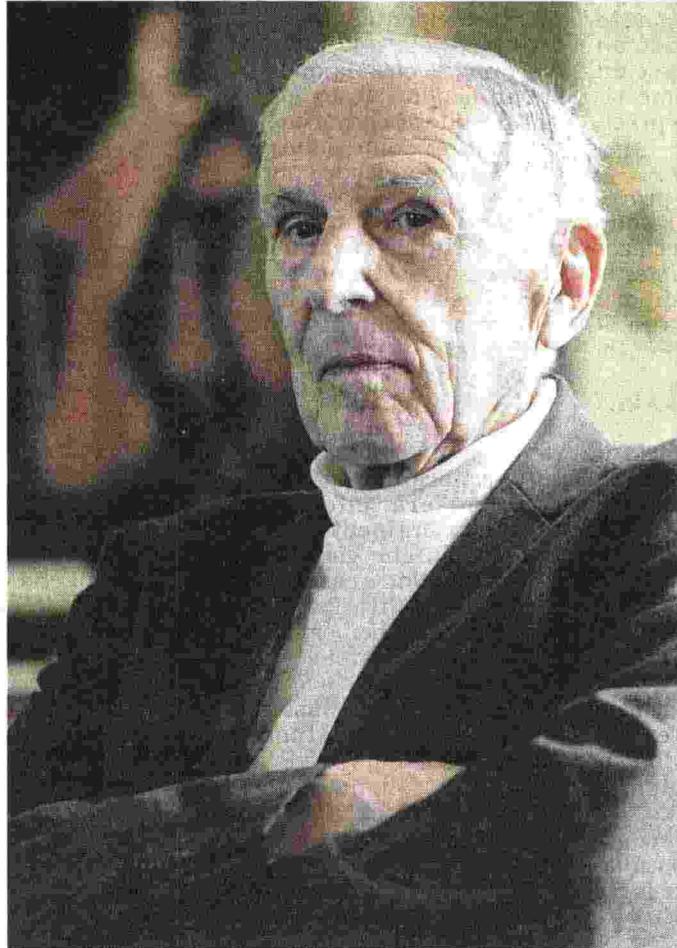
”



“

*Manca
un'informazione
indipendente:
i medici dovrebbero
pretenderla*

”



STUDI Silvio Garattini, presidente del Mario Negri [Imagoeconomica]

Dichiarati illegittimi i dpcm di Conte

Il tribunale di Frosinone ha annullato per la seconda volta una multa spiccata durante il lockdown. Per il giudice, i decreti del premier erano inidonei a limitare la libertà

di IRENE COSUL CUFFARO

■ Per il Tribunale di Frosinone i dpcm emanati durante la pandemia Covid sono da ritenersi illegittimi. La sentenza 842 del 2022, firmata dal giudice **Luigi Petraccone**, è destinata a dare il via a una pioggia di ricorsi. Ma andiamo con ordine: tutto ha inizio l'11 aprile 2020, nel pieno del primo lockdown stabilito dall'allora premier **Giuseppe Conte**.

Un sessantaseienne, alla guida della sua auto, mentre sta andando a fare la spesa, viene fermato dalle forze dell'ordine e sanzionato. Il Dpcm del 9 marzo, allora in vigore, prevedeva il divieto di allontanamento dal Comune di residenza. «La multa ammontava a 400 euro, che per il mio assistito, un signore indigente che vive nelle case popolari, è una grossa cifra», spiega l'avvocato **Giuseppe Cosimato**, che continua: «Gli è stata comminata mentre andava a fare la spesa con un buono del Comune di 100 euro in un supermercato indicato dal Comune stesso». L'uomo presenta dunque ricorso al giudice di pace, che lo accoglie. Tale sentenza, però, viene impugnata dalla Prefettura. Il cui ricorso, però, viene rigettato il 6 ottobre scorso dal Tribunale di Frosinone, che ha dichiarato di fatto illegittimo il dpcm.

Il giudice, infatti, non riconosce i dpcm strumenti idonei a «comprimere i diritti fondamentali». Nella sentenza si dà atto che «viene delegato al presidente del Consiglio il potere di attuare misure restrittive, molto ampio e senza indicazione di alcun limite, nemmeno temporale, con (conseguente, illegittima) compressione di diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione [...] e tutto ciò non con legge ordinaria, ma con un decreto del presidente del Consiglio, che appare, a parere di questo giudice, inficiato da illegittimità, anche per i seguenti motivi: a) mancanza di fissazione di un effettivo termine di

efficacia; b) elencazione meramente esemplificativa delle misure di gestione dell'emergenza adottabili dal presidente del Consiglio dei ministri; c) omessa disciplina dei relativi poteri». Per questo, si legge nella sentenza in riferimento ai dpcm, «trattandosi di atti amministrativi e non legislativi, una volta accertata la illegittimità per contrasto alla Costituzione, il giudice deve procedere alla loro disapplicazione».

Inoltre, per il giudice, lo stato di emergenza, dichiarato dal governo nel 2020 e poi prorogato, appare illegittimo perché non ci sono i presupposti legislativi, «in quanto non è rinvenibile alcuna fonte avente forza di legge che attribuisca al Consiglio dei ministri il potere di dichiarare lo stato di emergenza per rischio sanitario».

Da qui la pronuncia di «illegittimità della sanzione irrogata [...] con la conseguenza che la stessa deve essere annullata».

Soddisfatto, e anche sorpreso, l'avvocato **Cosimato**: «Avevo poca fiducia nel buon esito, temevo qualche pressione», spiega il legale, che ora prevede una pioggia di ricorsi da parte di altri cittadini ritrovatisi in casi simili a quello del suo assistito: «Sto ricevendo molte richieste da parte di esercenti che hanno attività commerciali, costrette dai dpcm a chiuderle per mesi».

Dopo il dpcm del 9 marzo 2020, che decretava i domiciliari per tutti i cittadini in Italia, diventata zona rossa, quello del 22 marzo chiudeva infatti ogni attività produttiva non essenziale o strategica. Il lockdown venne poi prorogato a suon di dpcm e vennero inaspriti i controlli durante le festività pasquali. È proprio allora che l'assistito dell'avvocato **Cosimato** venne multato, alla vigilia di Pasqua, insieme a quasi altri 14.000 italiani.

Che, soprattutto durante le feste, diventavano attenzionati speciali. Anche se la sentenza del Tribunale di Frosinone squarcia l'impianto normativo

delle restrizioni attuate in questi anni, è tutt'altro che scontato l'esito dei prossimi ricorsi. Come *La Verità* ha infatti rilevato più volte, spesso su casi simili o pressoché identici le sentenze vanno anche in direzioni opposte.

«Una lavoratrice di Frosinone, sospesa perché non vaccinata, non ha avuto la nostra stessa fortuna», spiega l'avvocato **Cosimato**. E d'altronde per il suo assistito potrebbe non finire qui. La Prefettura di Frosinone potrebbe infatti ricorrere alla Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

neppure rientrante nella previsione dell'art. 78 Cost. In altri termini, viene delegato al Presidente del Consiglio dei Ministri il potere di attuare misure restrittive, molto ampio e senza indicazione di alcun limite, nemmeno temporale, con (conseguente, illegittima) compressione di diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione, quali la libertà di movimento e di riunione (art.

cf. art. 13 Cost.); e tutto ciò non con legge ordinaria, ma con un decreto del Presidente del Consiglio, che appare, a parere di questo giudicante, inficiato da illegittimità, anche per i seguenti ulteriori motivi: a) mancanza di fissazione di un effettivo termine di efficacia; b) elencazione meramer-

che ha fatto il Giudice di prime cure a disapplicarlo.

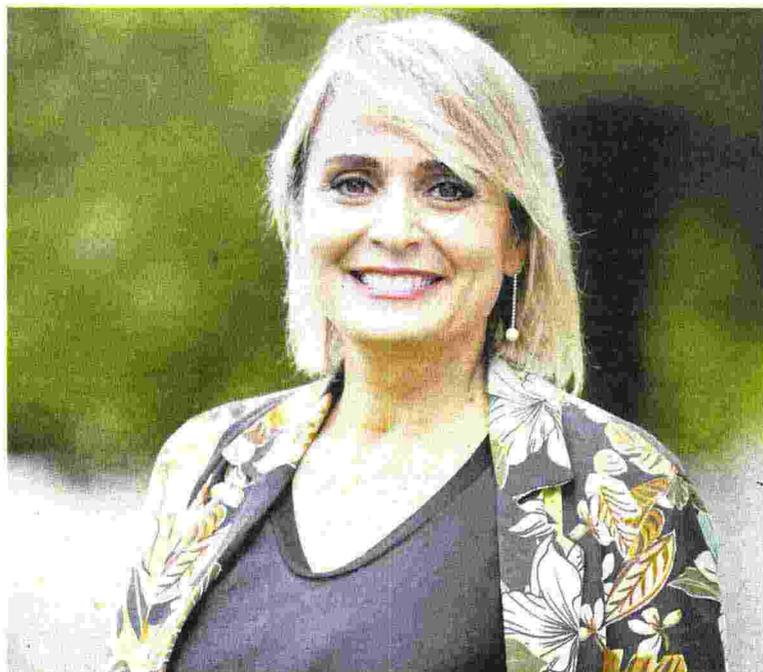
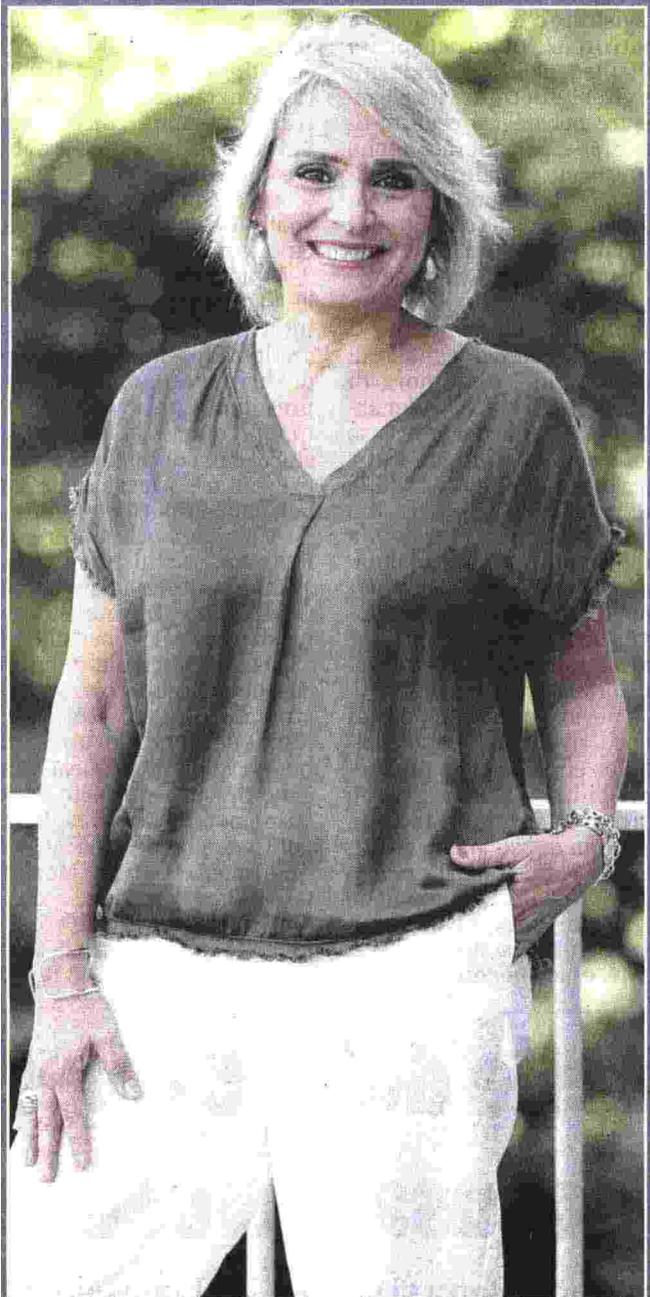
In casi del genere, infatti, trattandosi di atti amministrativi e non legislativi, una volta accertata la illegittimità per contrasto con gli artt. 13 e ss. della Costituzione (oltre che di altre disposizioni legislative) il giudice deve procedere alla loro disapplicazione, in ossequio del dettato



PASSATO In alto, l'ex premier Giuseppe Conte e il ministro della Sanità, Roberto Speranza [Ansa]. A sinistra, stralci della sentenza che dichiara illegittime le restrizioni anti Covid

La virologa sproloquia di politica per promuovere il suo libro di ricette

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 11



PREZZEMOLINA L'immunologa e professoressa all'università di Padova, Antonella Viola [Getty]

*Gli «esperti»
intervengono su tutto
ma pretendono
di zittire gli altri*

*Anche come analista
d'attualità,
l'immunologa si è
rivelata poco brillante*



La virostar ultrà delle competenze blatera di politica per farsi lo spot

La Viola ha sempre sostenuto che chi è privo di preparazione scientifica non deve parlare di vaccini. Eppure, ospite a «Otto e mezzo» per promuovere il suo libro di ricette, ha sproloquiato sul neo presidente della Camera

di **FRANCESCO BORGONOVO**



Lo scorso febbraio, la dottoressa Antonella Viola si presentò nello studio di *Otto e mezzo* e si mise a criticare i capi di partito che non avevano intenzione di vaccinare i propri figli: «La società di pediatria ha detto ripetutamente che i bambini devono essere protetti e vaccinati», dichiarò solennemente. «Né Salvini, né Meloni, ma nessun politico può dire nulla in merito, può fare la sua scelta, ma non possono mettere in discussione quello che dicono i medici».

Messaggio cristallino: i politici non devono parlare di medicina. Ma, a quanto risulta, i medici - e non da oggi - possono serenamente parlare di politica e di tutto ciò che desiderano. E lo possono fare anche al di fuori del salotto di casa propria: in televisione, sui giornali e in altre sedi che, almeno in teoria, richiederebbero un minimo di competenza della materia per essere frequentate.

La stessa Viola, che a febbraio invocava il silenzio dei politici sui sieri, venerdì sera era di nuovo in video a discutere... di politica. Già, la dottoressa è tornata fra gli ospiti di **Lilli Gruber** ed è stata interpellata come analista politica sull'elezione di **Lorenzo Fontana** a presidente della Camera. Il suo esordio è stato folgorante: «Non possiamo mettere sullo stesso piano **Fausto Bertinotti** e **Lorenzo Fontana**», ha detto rivolgendosi al direttore di *Libero*, **Alessandro Sal-**

lusti. «**Bertinotti** aveva al limite un problema con i fascisti. **Fontana** ha un problema con gli omosessuali, con dei cittadini che non sono liberi di vivere la loro vita come gli altri. A me ha fatto impressione il discorso di **Fontana**», ha continuato la dottoressa. «Ha parlato del Papa, di santi, beati. Credo che avremo uno Stato meno laico, e questo è un problema. Discorso preoccupante».

Ora, la signora Viola ha tutto il diritto di pensarla come vuole su **Fontana**, **Bertinotti**, la destra, la sinistra e quello che diamine le pare. E certo **Lilli Gruber** ha altrettanto diritto di invitarla e di farla parlare di ciò che le aggrada, che si tratti di Formula Uno o di coltivazione della melanzana. Un sacrosanto diritto, tuttavia, lo abbiamo pure noi: quello a non farci prendere per i fondelli.

La Viola si trovava a *Otto e mezzo* l'altra sera per fare pubblicità al suo nuovo libro, un volume di ricette (e già ci domandiamo quale sia la sua competenza in ambito gastronomico). Per consentirle di promuovere al meglio il prodotto, le è stato ritagliato un ruolo di commentatrice d'attualità, e lei lo ha svolto snocciolando pensieri piuttosto stereotipati e superficiali, dimostrando di conoscere pochino la storia politica italiana e mostrandosi - cosa che s'intuiva - leggermente schierata sul fronte progressista. Tutto lecito, per carità: la signora si gode il momento e il successo, a quanto pare funziona in video, lungi da noi chiederne l'estromissione dalla tv. Però non s'azzardi mai più a tirare in ballo «le competenze».

Nel momento in cui uno specialista che ha sempre guardato tutti dall'alto della sua presunta conoscenza si mette a sproloquiare di varie ed eventuali, gli è per lo meno richiesto di scendere dall'Olimpo e di mettersi al livello di tutti noi comuni mortali. La Viola è un'opinionista, per altro non particolarmente brillante. D'ora in poi, quel che dirà sui vaccini, sulla gestione del Covid, eccetera, varrà esattamente come quel che diranno tutti gli altri.

A ben vedere, questo ritorno sulla terra avrebbe dovuto verificarsi già da tempo, e non soltanto per la professoressa Viola. Il punto è che abbiamo un notevole problema con la classe medica, a cui abbiamo attribuito un potere smisurato e pericoloso.

Abbiamo concesso a costoro di esprimersi su ogni argomento (e va bene), consentendo contemporaneamente che si trincerassero dietro il muro della «Scienza». Potevano concionare, ma guai a criticarli. Sono anni che non parlano di medicina bensì di politica, anche perché la gestione del Covid è argomento politico per eccellenza e per definizione: una pandemia - lo ha spiegato **Giorgio Agamben** e lo dice la parola - riguarda il demos, ergo è faccenda politica. I medici possono discuterne, ed è giusto che mettano a disposizione le loro conoscenze specifiche, ma hanno fatto altro: hanno usato il proprio ruolo per garantirsi una sorta di immunità. Ed è ora che la perdano, per almeno due motivi.

Il primo è che, anche quando si esprimevano sulle faccende su cui avrebbero

dovuto essere più edotti, hanno infilato una serie infinita di castronerie. La Viola, ad esempio, è quella che nel luglio del 2021 dichiarava: «Sono contraria alla corsa alla terza dose, con ogni probabilità non servirà. I vaccinati dovrebbero essere esentati dalla quarantena». Ci risulta che, nei mesi successivi, si sia smentita e rismentita da sola decine di volte.

Il secondo motivo è che i medici, proprio come hanno aderito al mainstream sanitario (più per interesse che per convinzione), sembrano aver sposato il discorso prevalente anche su tutto il resto dello scibile umano. E nonostante abbiano perso ogni credibilità - persino, in larga parte, quella scientifica - insistono a pontificare, a scomunicare, non hanno perso un grammo d'arroganza. Peggio: continuano a martellare sul tema pandemico, e fanno sorgere il forte sospetto che temano di perdere centralità.

Praticamente tutti hanno largamente approfittato della fama ottenuta grazie al virus per ottenere incarichi e prebende, e forse è anche normale (se non giusto) che sia avvenuto. Ma l'aura se la sono giocata: lo hanno scelto loro, liberamente, e sempre a loro tocca gestire le conseguenze.

In conclusione, una piccola precisazione. Il problema con **Bertinotti**, **Fini**, **Boldrini** e tanti altri, cara dottoressa Viola, è che hanno abusato della visibilità garantita da un ruolo istituzionale per condurre le proprie battaglie politiche personali, talvolta in modo particolarmente scorretto. Più o meno come avete fatto voi scienziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distorta la traduzione della manager Pfizer

In inglese si sente perfettamente la Small dire: «Mi chiede: sapevamo se il vaccino interrompesse o no la trasmissione? No!»; nella simultanea italiana il passaggio chiave diventa incomprensibile. Per chi lo ascolta è impossibile capire di cosa si stia parlando

di **FRANCESCO BONAZZI**



Dev'essere stata una misteriosa reazione avversa (allo scoop) quella che ha colto il traduttore in italiano dell'audizione di **Janine Small**, top manager Pfizer, alla commissione Covid del Parlamento europeo.

Quando arriva la risposta sui vaccini messi sul mercato senza alcun test sulla loro capacità di fermare il contagio, il traduttore si perde un po' di parole in inglese e accelera vorticosamente il ritmo, fornendo un servizio ai limiti della non fruibilità. Si sentono invece molto meglio le risibili risposte di **Small** sullo scottante tema dei messaggi tra il suo capo **Albert Bourla** e il presidente della Commissione **Ursula von der Leyen**. In sostanza, questa la difesa della manager Pfizer, non c'è nessun problema perché mega contratti come quelli di fornitura non possono certo girare per sms sul cellulare.

La seduta della commissione è quella di lunedì scorso e al posto di **Bourla** si presenta **Janine Small**, responsabile marketing per i mercati esteri del colosso farmaceutico statunitense. A un certo punto, le viene chiesto se i vaccini contro il Covid della Pfizer erano stati testati anche ai fini dello stop al contagio e **Small** ha una reazione del tutto imprevista. Si fa una bella risata ed esclama:

«No!». Già questo è un colpo di scena e diciamo che sarebbe stato bello saperlo prima. Prima di fare campagne di vaccinazione al limite dell'ossessività e chiudendo la bocca a chiunque osasse avanzare dubbi o domande sull'efficacia delle punture. Poi **Small** racconta quanto segue: «Noi abbiamo dovuto realmente muoverci alla velocità della scienza e abbiamo dovuto fare tutto a nostro rischio». La manager cita quindi il numero uno di Pfizer, **Bourla**, sostenendo che egli «ha capito l'importanza di quello che stava succedendo nel mondo e abbiamo speso due miliardi di dollari per essere sul mercato, a costo di mettere a rischio capitali tutti nostri, pur di essere sicuri di poter produrre e di essere in una posizione tale da poter aiutare di fronte alla pandemia».

Small cita anche con orgoglio la stampa. «Per questo mi sento molto orgogliosa», continua, «quando ho letto una pubblicazione dell'Imperial college che diceva che in quel periodo abbiamo salvato quattro milioni di vite». E così, dal suo punto di vista, quel che conta è solo che «noi eravamo presenti quando il mondo ha avuto bisogno di noi».

Non c'è che dire, un ottimo spot, al termine di un'ammissione pazzesca sulle condizioni «primordiali» in cui è stato immesso il primo vaccino di massa contro il Covid-19. Questo, almeno, è il tenore delle

dichiarazioni di **Small** se ascoltate in lingua originale sul sito dell'Europarlamento, ovvero in inglese. Qui si sente chiaramente la manager affermare: «Se sapevamo se il vaccino interrompesse o no la trasmissione, prima di immetterlo sul mercato? No!». In italiano, questo passaggio è tradotto a buon peso. Una distorsione rende impossibile ascoltare e capire la premessa («Se sapevamo se il vaccino interrompesse o no la trasmissione, prima di immetterlo sul mercato?»): un italiano che avesse seguito l'audizione avrebbe sentito la **Small** esclamare «No!», ma senza sapere a quale domanda. Ancora nell'arco della stessa risposta, **Small** si dedica a una certa autocelebrazione quando afferma: «Non vorrei mai pensare che situazione si sarebbe creata se compagnie come la nostra non avessero sviluppato i propri rischi, se non avessero sviluppato i propri prodotti».

Uno dei temi più caldi della commissione Covid riguarda il caso dello scambio di messaggi tra la **von der Leyen** e **Bourla** nel pieno della negoziazione dei vaccini con l'Ue. La Commissione ha fatto muro, dopo che nell'aprile dello scorso anno il *New York Times* ha riportato che il presidente tedesco e l'ad di Pfizer avevano trattato tramite «chiamate ed sms» una fornitura di vaccini. Sul punto anche **Janine Small** fa muro, buttandola sull'assurdo. «Il contratto non è stato

certo negoziato con un sms», spiega la manager, «perché non si può negoziare un contratto da 8 miliardi con degli sms». «Servono squadre enormi, non è possibile contrattare con i messaggi... non li ho contacti neppure, ma io non ho il pallottoliere. Ci sono voluti giorni, settimane». Quindi, garantisce **Small**, «il contratto ha rispettato i normali canali di comunicazione» ed eventuali «binari paralleli di comunicazione non avrebbero potuto esserci». Per carità, è evidente che non ci si manda contratti di centinaia di pagine per sms e che questo vale anche per le tabelle e magari, concediamo, pure per singoli articoli contrattuali. Ma è altrettanto evidente che se nel corso della delicata contrattazione il numero uno della Pfizer e il numero uno della Commissione Ue si scrivono messaggi possono farlo anche solo per indirizzare i lavori, orientare il confronto, cassare o perorare una certa soluzione tecnica o giuridica. Insomma, per trattare su temi importanti, a volte, bastano poche frasi ben calibrate e poi se la vedono gli sherpa.

Interessante, infine, anche la risposta di **Small** alle domande sui prezzi dei vaccini venduti. La manager è stata categorica: «So di deludervi, ma di prezzi per noi non si può discutere... è un tema confidenziale». Su tutta la questione, forse, ci sono un po' troppe faccende confidenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIVELAZIONI Janine Small, top manager di Pfizer sentita dalla commissione Covid all'Europarlamento [Eric Vidal / European Parliament]



Mancano 3.400 pediatri. Maglia nera alla Lombardia

Emergenza causata da pensionamenti ed errori di programmazione: assegnati anche 1.000 bambini a un singolo medico

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ Dovrebbero assistere circa 800 bambini l'uno, i pediatri presenti sul territorio, ma finiscono per averne un migliaio perché sono pochi rispetto alla domanda e molti, ormai, vicini alla pensione. Il problema è che non arriveranno nuove leve, almeno fino al 2025. Allora, mancheranno complessivamente circa 3.400 professionisti che, tra il blocco del turnover e gli errori di programmazione delle scuole di specialità, non saranno facilmente reintegrati, secondo un report del principale sindacato dei dirigenti medici (Anaa-Assomed). La situazione è al limite a livello nazionale e particolarmente difficile in Lombardia, Sicilia e Toscana dove, nei prossimi tre anni, mancheranno rispettivamente 510, 471 e 329 pediatri. La maggioranza delle regioni segnalano una carenza tra i 200 e 300 specialisti dei più piccoli. Intorno a 280 Campania e Piemonte. Seguono Sardegna (259), Veneto

(227) e Puglia (216). Le altre sono sotto la soglia dei 100. Al di là dei numeri, è la voce dei pediatri delle realtà territoriali a spiegare l'impatto della mancanza anche di solo qualche specialista nell'area. Nel Lazio, «ad aprile sono state individuate 32 zone carenti dopo che sono andati in pensione una trentina di colleghi», spiega **Teresa Rongai**, segretario provinciale della Federazione italiana medici pediatri (Fimp) di Roma, «Ma il turnover non c'è. Fino al 2025 avremo tutte uscite e poche entrate». Scegliere il pediatra è diventato un lusso: occorre accontentarsi di chi è libero e trovare un posto non è neppure scontato. La situazione è difficilissima anche nella capitale, mentre i medici convenzionati con le Asl che si occupano dei più piccoli devono anche far fronte alla pandemia. «Già nell'anno prima del Covid», fa presente **Ronga**, «avevamo vaccinato ben 118.000 bambini, passando dal 2% al 50% di pediatri disponibili a somministrare le dosi presso i propri studi medici».

In Lombardia, secondo l'e-

lenco degli ambiti territoriali carenti sono disponibili 1.166 posti per medici di assistenza primaria (medici di medicina generale e pediatri di libera scelta); nel 2021 ne mancavano 964. Negli ultimi anni, ai bandi ha partecipato un numero di candidati molto inferiore rispetto al numero di posti disponibili. La Regione ha quindi riaperto i termini nel dicembre 2021. Malgrado ciò, è rimasto vacante oltre un terzo delle sedi. Una situazione simile si ha, per esempio, «in Piemonte», spiega **Antonio D'Avino**, presidente nazionale Fimp, «mentre in Campania, in caso di aree carenti, la regione può attingere a una graduatoria di 300 specialisti». Situazioni paradossali che non risparmiano nemmeno i reparti ospedalieri dove è in atto la fuga dei pediatri. A causa della carenza del personale, ricorda il segretario nazionale Anaa, **Pierino Di Silverio** «lavorano 70-75 ore a settimana, invece delle 38 previste», sempre per lo stesso valore in busta paga. «Oggi ci sono 841 borse per la pedia-

tri», dice **D'Avino**, «Tra 3-4 anni il problema si risolverà, ma nei prossimi 2-3, nel momento in cui c'è una zona carente, potrebbe accadere» qualche disguido e «che i pediatri del territorio si accollino un numero superiore di piccoli pazienti». Intanto, la Fimp avanza una proposta. «Invece delle case di comunità», illustra **D'Avino**, «stiamo chiedendo di creare forme di aggregazioni, come previsto nella pediatria di gruppo: una associazione di più pediatri in uno studio di riferimento che dovrà avere personale infermieristico e amministrativo. Solo potenziando le forme associative», conclude, «sarà possibile ridisegnare davvero la medicina di prossimità territoriale e garantire ai pediatri quella responsabilità di cura che coinvolge bambini, ragazzi, genitori e caregiver, pressoché unica nel panorama della medicina territoriale». Le sfide non mancano, anche solo considerando il disagio mentale che, dopo le restrizioni pandemiche, è aumentato esponenzialmente proprio fra i più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME In Italia i pediatri sono pochi e sovraccarichi [Ansa]

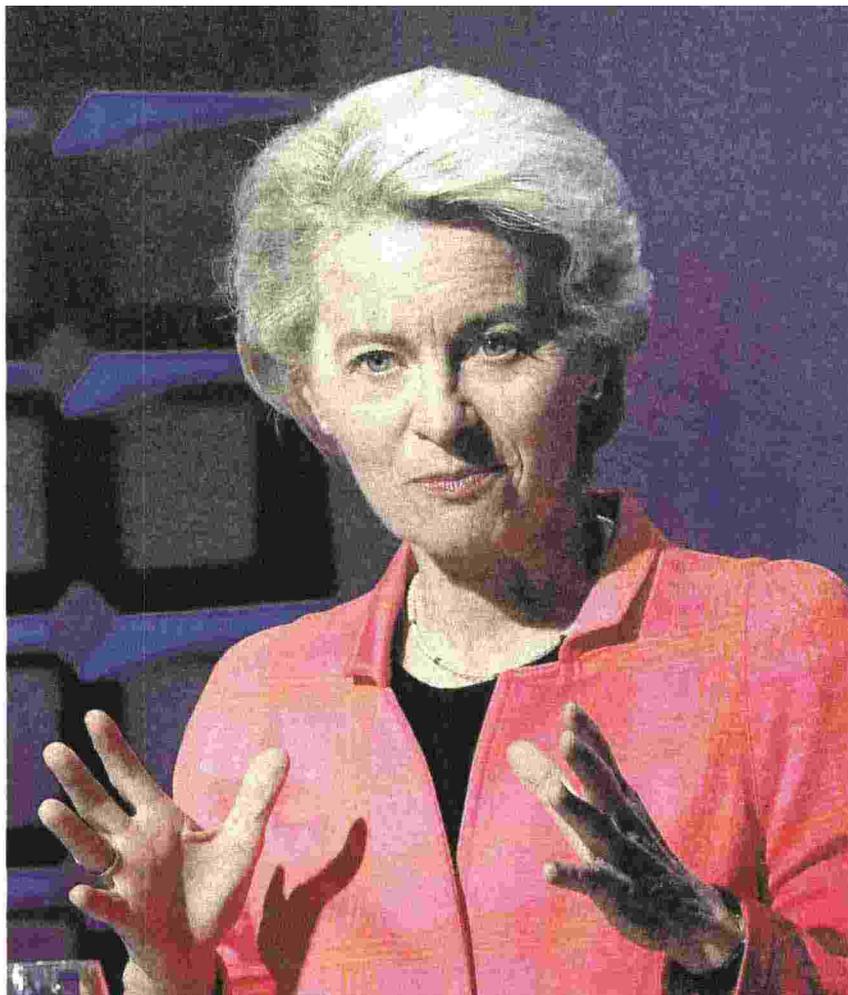


La Procura europea ora indaga sui vaccini

Inchiesta sul più grande affare economico sanitario del pianeta: vedremo gli sms della von der Leyen? Incredibile: la traduzione italiana delle risposte di Pfizer in audizione «buca» la risposta più importante

di **FRANCESCO BONAZZI**
e **MADDALENA LOY**

■ La Procura europea indaga sugli acquisti di vaccini della Commissione. Un affare con al centro la von der Leyen: l'inchiesta potrebbe svelare il contenuto dei suoi sms. Una distorsione dell'audio rende impossibile ascoltare in italiano il passaggio chiave dell'audizione di Pfizer all'Europarlamento.
alle pagine **10 e 11**



TEDESCA Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

[Ansa]

LaVerità 15-10-2022

CLAMOROSO SCONTRO: IL GOVERNO ITALIANO NUNTI MA GIÀ RESCHIA GUERRA ATOMICA TRA MELONI E IL CAV

La Procura europea ora indaga sui vaccini

Profano una Chiesa: risarcita con 10.000 euro

LaVerità 15-10-2022

Acquisti di vaccini La Procura Ue indaga sulla Commissione

Mancano 3.400 pediatri. Maglia nera alla Lombardia

Acquisti di vaccini La Procura Ue indaga sulla Commissione

Negli accordi giocò un ruolo fondamentale la von der Leyen, che è già in difficoltà per il conflitto di interessi del marito

di **MADDALENA LOY**



■ Tempi duri per **Ursula von der Leyen**, presidente della Commissione europea, dopo la clamorosa notizia diffusa ieri, pochi giorni dopo l'audizione di Pfizer all'Europarlamento: la Procura europea ha annunciato ufficialmente di aver avviato un'indagine sull'acquisizione dei vaccini Covid-19 nell'Ue. «Questa eccezionale conferma arriva a seguito dell'altissimo interesse pubblico sul tema. Nessun ulteriore dettaglio sarà reso pubblico in questa fase», si legge nel comunicato dei pm europei. Un annuncio decisamente insolito, in effetti, considerando che sulle indagini di norma c'è il segreto istruttorio. Ma, come specificato dalla stessa Procura Ue, la **von der Leyen** è ormai nel mirino da troppo tempo. Almeno da gennaio 2022, quando è scoppiato l'*affaire* dei famosi sms cancellati dalla presidente, un vizio che Ursula si porta appresso già da quando era ministro della Difesa in Germania. Come noto, la procedura di acquisizione dei vaccini in Europa non è stata condotta dai singoli governi nazionali ma è stata centralizzata dalla Commissione, nello specifico dal presidente. Inizialmente l'Ue si rivolse anche ad altre case produttrici, come Astrazeneca (che vendeva un prodotto meno costoso). Poi Az dovette fare i conti con non precisati problemi di produzione e di-

distribuzione e fu travolta dal colosso Pfizer, che di fatto, nel giro di un anno, ha cannibalizzato il grosso delle forniture distribuite all'Unione europea. Ed è sui rapporti diretti tra la **von der Leyen** e **Albert Bourla**, amministratore delegato di Pfizer, che probabilmente indagherà la Procura, anche sulla scia del rapporto della Corte dei conti uscito a settembre, che punta il dito proprio su questo.

Come raccontato da *La Verità*, il presidente dell'esecutivo Ue non ha mai voluto svelare il contenuto dei numerosi sms scambiati non soltanto con **Bourla** ma anche con **Janine Small**, manager Pfizer responsabile del marketing estero, che proprio lunedì è stata ascoltata dall'agguerrita commissione Covid del Parlamento europeo su questo e altri temi. Non solo: la **von der Leyen** ha reso disponibili i contratti con troppi omissis, evidenziati in nero, che rendono di fatto impossibile capire come sono stati spesi i soldi dei contribuenti europei.

Fatta eccezione per **Alessandra Moretti** (Pd), altra eurodeputata italiana che si è astenuta dall'interrogare la rappresentante Pfizer lunedì scorso, la commissione Covid incalza le aziende produttrici da parecchi mesi. C'è però «grande irritazione e frustrazione sulla questione della trasparenza», spiega **Francesca Donato**, euro parlamentare del gruppo NI. «Soprattutto nei confronti del presidente della Commissione Ue, che non ha voluto rivelare il contenuto del testo degli sms e non

ha voluto fornire i testi completi dei contratti, che sono ancora coperti dagli omissis». In questa condizione, sottolinea la **Donato**, «il Parlamento europeo è impossibilitato a esercitare il suo diritto-dovere di controllo sull'operato dell'esecutivo».

Oltre all'indagine avviata dalla Procura europea, **Ursula von der Leyen** è finita anche nel mirino della Corte dei conti che, non più di un mese fa, l'ha censurata per essersi rifiutata di divulgare qualsiasi dettaglio (verbali, nomi degli esperti consultati, termini concordati) dei colloqui con Pfizer. E perfino l'Ombudsman europea **Emily O'Reilly** ha condannato la «cattiva amministrazione» della **von der Leyen**. L'accordo stretto con Pfizer, se pienamente esercitato, vale circa 36 miliardi di euro ma nessuno ne conosce i dettagli: dieci Paesi membri dell'Unione europea hanno recentemente scritto una lettera alla **von der Leyen** accusandola di aver acquisito troppe dosi, di cui loro «non hanno bisogno».

Il gigantesco e palese conflitto d'interessi del presidente a causa del marito **Heiko von der Leyen**, impegnato nelle tecnologie RnA con centri di ricerca finanziati proprio dall'istituzione presieduta da sua moglie (in Italia, addirittura con i fondi del Pnrr), fa il resto. Al punto che nei corridoi del Berlaymont - il palazzo che a Bruxelles ospita la Commissione Ue - i malumori, non soltanto dei funzionari ma anche degli stessi commissari europei, sono trattenuti a

stento. L'accusa che traspare è quella che Ursula non faccia gli interessi dell'Unione europea e intrattenga una *liaison* troppo privilegiata con l'amministrazione americana di **Joe Biden**. Non soltanto sui vaccini: le tensioni latenti tra la **von der Leyen** e gli altri 27 commissari sono esplose a giugno, dopo che il presidente ha deciso di sbloccare i fondi del Pnrr alla Polonia solo in virtù dell'utilità strategica di Varsavia, nell'ottica della guerra in Ucraina supportata da Washington, passando sopra le preoccupazioni espresse dall'Ue per presunti abusi della magistratura polacca. Cinque commissari - tra cui i vicepresidenti della Commissione **Frans Timmermans** e **Margrethe Vestager** - hanno messo il loro malcontento per iscritto accusandola di non aver tenuto conto delle opinioni del collegio dei commissari. Inoltre, quando la **von der Leyen** ha annunciato il sesto pacchetto di sanzioni, si è beccata la reprimenda del premier olandese **Mark Rutte**: «Manca di trasparenza».

Lei «non si fida di nessuno: vive in una torre», dicono nei corridoi, e «non fa lavoro di squadra con gli altri commissari», scrive *Politico.com*. Un errore strategico che potrebbe esserle fatale: se la Procura europea decidesse di mettere **Ursula von der Leyen** di fronte alle sue responsabilità e al suo conflitto d'interessi, gli amici e colleghi snobbati per anni potrebbero tornarle utili, ma forse sarà troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la pandemia fa esplodere la depressione

«Con il Covid la depressione è aumentata del 25%». Il drammatico bilancio viene stilato dall'Oms in occasione della Giornata europea dedicata alla patologia, che ricorre oggi. «La

condizione depressiva ha colpito gli stessi operatori sanitari» osserva Danilo Rigamonti, responsabile di Riabilitazione psichiatrica e Psicorganicità del Centro Sacro Cuore di Gesù-

Fatebenefratelli di San Colombano al Lambro. Il cosiddetto Long Covid comprende infatti per lo più disturbi psichici, tra cui ansia, panico, disturbi del sonno e "nebbia mentale".



COVID-19

La Procura Europea conferma l'indagine sui vaccini comprati da parte della Ue

Bruxelles

Nei mesi scorsi era poco più di un'indiscrezione. Accompagnata però da una pioggia di secche smentite arrivate dai palazzi della Commissione Ue di Bruxelles. Ora arriva invece la prima conferma ufficiale. «La Procura Europea conferma di avere un'indagine in corso sull'acquisizione di vaccini contro il Covid-19 nell'Unione Europea». Così una nota dell'organismo indipendente dell'Ue con il compito di indagare e perseguire frodi contro il bilancio dell'istituzione e altri reati contro gli interessi finanziari dell'Unione Europea. «Questa eccezionale conferma arriva dopo l'interesse pubblico estremamente elevato» sulla vicenda, ha aggiunto la Procura. «Nessun ulteriore dettaglio sarà reso pubblico in questa fase», conclude la nota distribuita alla stampa a Bruxelles. Da oltre un anno la presunta gestione non trasparente delle trattative sull'acquisto di vaccini anti-Covid svolte da parte della Commissione Europea per conto degli Stati membri ha fatto sorgere diversi interrogativi, in particolare sulle conversazioni via Sms e telefoniche tra la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, e l'amministratore delegato di Pfizer, Albert Bourla, di cui ha dato conto un articolo del *New York Times* ad aprile del 2021. Tuttavia la Procura non ha chiarito se l'indagine in corso riguarda le trattative o altre fasi dell'acquisto delle dosi. La Commissione ha comunque concluso accordi preliminari di acquisto per garantire oltre 4,2 miliardi di dosi ai cittadini Ue e ai Paesi del mondo in cui i vaccini sono meno disponibili. (A.E.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



185066

L'ALLARME

Mancano medici e la nostra sanità ora arranca

Agenas: i dottori di famiglia sono inferiori alle medie Ue, non omogeneamente distribuiti e scarsi nelle aree disagiate

ENRICO NEGROTTI

La carenza di medici è una problematica nota da tempo, ma le segnalazioni che si moltiplicano certificano una situazione di sofferenza per molte realtà sanitarie e, di conseguenza, per molti cittadini. Sindacati, associazioni professionali, ma anche la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) ripetono i loro allarmi: «Il sistema è malato - ha detto pochi giorni fa il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli - perché il finanziamento, il Fondo sanitario nazionale, ancora oggi è fortemente sbilanciato sugli acquisti di beni rispetto al personale. Se questa forbice si allargherà ancora il sistema esploderà perché non sono certamente gli strumenti a poter garantire la salute ai cittadini bensì i professionisti».

L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) pochi giorni fa ha segnalato che le carenze riguardano soprattutto infermieri e medici di medicina generale: questi ultimi sono «inferiori rispetto alle medie Ue, non omogeneamente distribuiti e molto scarsi nelle aree a bassa densità abitativa o disagiate».

Ma anche alcune specialità mediche sono in grande sofferenza. Come testimoniato dal presidente della Società italiana di chirurgia (Sic), Massimo Carlini: «Nel decennio 2010-2020 abbiamo assistito alla chiusura di circa 110 ospedali e di oltre 110 pronto soccorso, con una riduzione di 37mila posti letto. Nelle strutture ospedaliere soprattutto infermieri e medici di medicina lavorative: di queste, 4.300 sono chirurghi». Si tratta di una mancanza «che crea difficoltà nel coprire i turni di guardia, le sale operatorie, i reparti. I giovani medici stanno smettendo di fare i chirurghi, non si iscrivono più alle scuole di specializzazione in Chirurgia». Secondo Carlini perché «questa professione non è più incentivante: si guadagna poco, si è soggetti a ripetute denun-

ce e ad aggressioni fisiche».

Dal congresso della Società italiana di anatomia patologica e citopatologia diagnostica (Siapec-Iap) viene la segnalazione che gli anatomo-patologi in Italia non bastano più: in 5 anni si sono ridotti di oltre il 25%, passando da 1.500 a 1.100. E il futuro non promette meglio: negli ultimi anni, la metà dei posti di specializzazione è rimasto vacante.

Per la medicina di famiglia, le richieste di intervento sono venute dal recente congresso della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg). Il rieleto segretario generale Silvestro Scotti ha chiesto in tempi brevi l'Atto di indirizzo per il rinnovo dell'Accordo collettivo nazionale (Acn) 2019-21, premessa del rinnovo anche per quello 2022-2024. «Il nuovo Acn, con la creazione delle Aggregazioni funzionali territoriali e il ruolo unico della medicina generale - ha osservato Scotti - può consentire di supplire con una organizzazione più efficiente a carenze di organico non prevedibilmente colmabili nel breve-medio termine».

Allarmi dal territorio si susseguono. Il sindacato Fials paventa il rischio di chiusura di servizi nella sanità laziale, perché mancano 7mila lavoratori, con 4.600 pensionamenti nell'ultimo anno e altri in arrivo entro l'anno. In Sardegna, l'assessorato alla Sanità ha pubblicato un nuovo bando per l'assegnazione di 12 sedi carenti di pediatri di libera scelta in undici ambiti a cui afferiscono 50 Comuni. «Puntiamo - ha detto l'assessore Mario Nieddu - a dare una risposta a tutti quei territori che hanno perso il medico titolare, soprattutto a quelle realtà in cui non sempre è risultato facile trovare medici disposti a ricoprire l'incarico di sostituzione». Analoga difficoltà si riscontra in Molise, dove l'Azienda sanitaria regionale (Asrem) ha avviato una nuova procedura per coprire 23 posti di medico specializzato in Anestesia e rianimazione, da impiegare in varie strutture regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i chirurghi mancano 4.300 specialisti, gli anatomo-patologi si sono ridotti del 25% in cinque anni. Sul territorio si riducono i servizi: in Sardegna non si trovano pediatri e il Molise cerca anestesisti

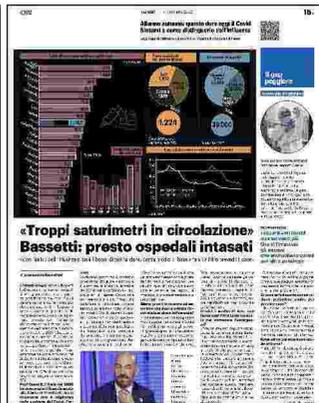
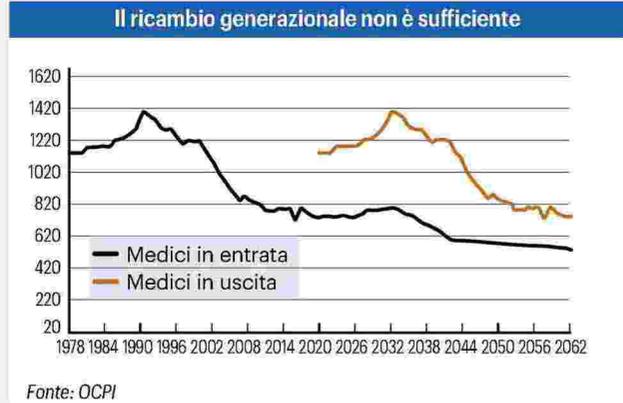
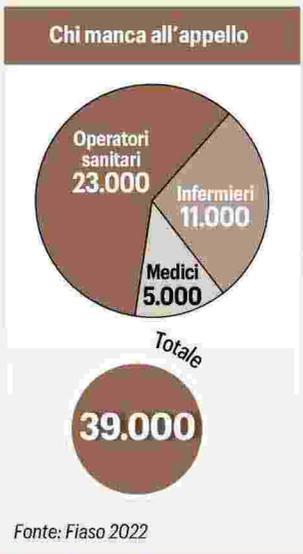
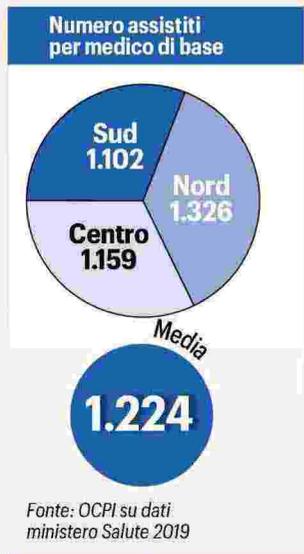
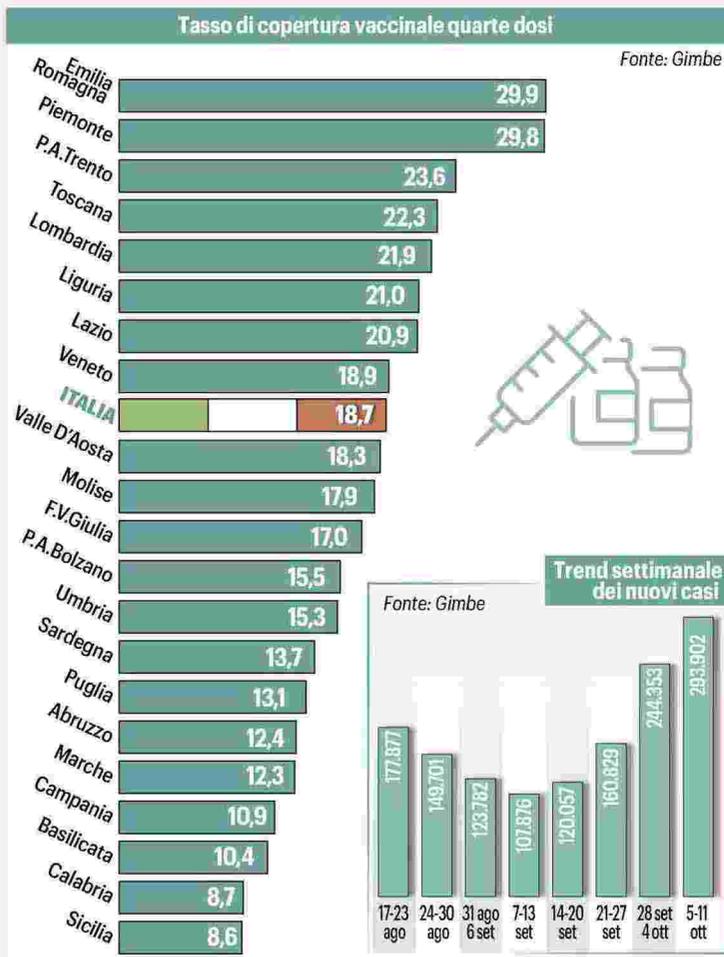




Soldi spesi male e poco personale

Covid e influenza Sanità in affanno

De Franchis e Belardetti alle p. 14 e 15



EMERGENZA SANITA
Due epidemie in contemporanea

Covid & influenza
Undici miliardi spesi
senza riforme vere
Sarà un autunno nero

Gli investimenti in sanità sono cresciuti solo a causa della pandemia Italia sotto la media europea. Concorsi deserti e fuga dei medici

di **Maddalena De Franchis**

Nelle stesse ore in cui, a Roma, si presentava il quinto rapporto indipendente sul servizio sanitario nazionale, elaborato dalla Fondazione Gimbe, nel resto del Paese impazzava la polemica sul 'ponte sanitario' tra Cuba e la Calabria, l'improbabile accordo che prevede l'assunzione immediata di 497 medici cubani, per coprire i vuoti di organico che affliggono la sanità calabrese. Una coincidenza non casuale, viste le condizioni drammatiche in cui versa, secondo Gimbe, il servizio sanitario nazionale: se, da un lato, il finanziamento pubblico alla sanità è aumentato (+11,2 miliardi negli ultimi 3 anni), dall'altro le maggiori risorse sono state letteralmente divorate dall'emergenza Covid. **Il risultato** è che le "patologie croniche" che compromettevano lo stato di salute del Ssn ben prima dello scoppio della pandemia (carenza di personale, fragilità dell'assistenza territoriale, incapacità di attuare un'unica catena di comando) non sono state minimamente affrontate. La conseguenza: un autunno a dir poco problematico quando, di qui a qualche settimana, si sommeranno inevitabilmente l'epidemia Covid e quella influenzale. Se la rete dei medici di base non sarà in grado di fare da filtro, gli ospedali esploderanno di nuovo.

Il finanziamento pubblico, che si era contratto progressivamente nel decennio 2010-2019, è balzato, dal 2020, da 113,81 a 124,96 miliardi di euro: un aumento di 11,2 miliardi. «Ma se, formalmente, la stagione dei tagli alla sanità può ritenersi con-

clusa - ha precisato il presidente della Fondazione, Nino Cartabellotta - è altrettanto chiaro che il netto rilancio del finanziamento pubblico è stato imposto dall'emergenza e non dalla volontà politica di rafforzare in maniera strutturale il Ssn».

Una mancata intenzione confermata dalle previsioni per il triennio 2023-2025, che stimano una riduzione della spesa sanitaria media dell'1,13% per anno e un rapporto spesa sanitaria/Pil che, nel 2025, precipiterà al 6,1%, al di sotto dei livelli pre-pandemia. Nonostante le maggiori risorse investite, il confronto internazionale restituisce esi-

ti simili a quelli dell'era pre Covid: nel 2021, la spesa sanitaria pubblica pro capite nel nostro Paese è inferiore alla media Ocse, mentre in Europa risultiamo tra i Paesi che destinano meno fondi alla sanità. In un quadro oggettivamente complicato, si fa fronte come si può alla pandemia, che non solo non ha mollato la presa, ma presenta già il conto dei suoi effetti a medio-lungo termine: dal ritardo nell'erogazione di prestazioni chirurgiche, ambulatoriali e di screening - con l'ulteriore allungamento delle liste di attesa - all'impatto di nuovi bisogni di salute, in particolare long-Covid e salute mentale.

Una guerra combattuta, ancora una volta, dal personale sanitario, categoria stremata da pensionamenti anticipati, stress e demotivazione, licenziamenti volontari e fuga verso il privato. Settori chiave del Ssn, in primis il pronto soccorso, sono sguarniti e i concorsi vanno deserti. A ciò si aggiunge l'altro problema, annoso, del regionalismo differenziato: secondo il rapporto, le maggiori autonomie richieste in sanità da Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto rischiano di sovvertire gli strumenti di controllo nazionale, esasperando le disuguaglianze regionali. «All'alba della nuova legislatura - conclude Cartabellotta - ribadiamo l'urgente necessità di rimettere la sanità al centro dall'agenda. Rilanciare il servizio sanitario nazionale significa garantire il diritto costituzionale alla tutela della salute a tutte le persone. Un diritto fondamentale che, silenziosamente, si sta trasformando in un privilegio per pochi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I maggiori fondi non sono stati usati per migliorare l'assistenza territoriale

Il personale in emergenza

OLTRE 83MILA ASSUNZIONI



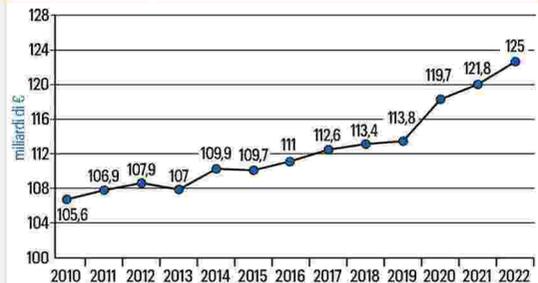
Ma pochi contratti stabili
Anche 27mila infermieri stranieri

Il ministero della Salute (nella foto Roberto Speranza) calcola che durante l'emergenza Covid le risorse umane del sistema sanitario nazionale sono state ampliate di oltre 83mila unità: di queste 17mila sono a tempo indeterminato, le restanti 66mila con contratti flessibili. In totale, si tratta di 21.414 medici, 31.990 infermieri e 29.776 altro personale.

La richiesta di più autonomia da parte di alcune regioni rischia di ampliare il divario Nord-Sud

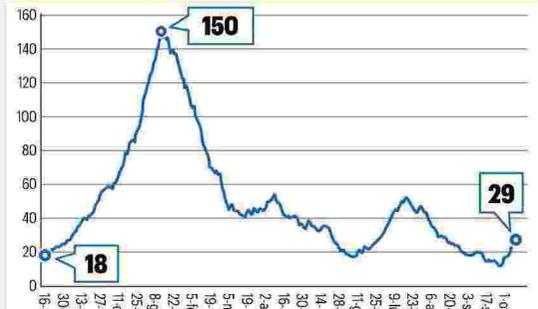
La situazione

Fabbisogno sanitario nazionale: trend 2010-2022



Fonte: Gimbe

Ingressi giornalieri in terapia intensiva



Fonte: Gimbe

Il Centro-Sud resta indietro

TURNOVER NEGATIVO



Contrazione degli organici
Bene Emilia-Romagna e Lombardia

L'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) calcola che nel 2020 - limitatamente alle regioni con più di 40mila professionisti sanitari - il tasso di turnover dei medici è di 90 su 100, mentre quello degli infermieri è di 95. Le peggiori performance in Campania (nella foto il governatore Vincenzo De Luca), Lazio e Sicilia.

La spesa pro capite

ITALIA SOTTO LA MEDIA OCSE



Tremila dollari a testa
Meno della metà della Germania

Secondo i dati dell'Ocse elaborati dal Gimbe (nella foto il presidente Nino Cartabellotta), l'Italia ha una spesa sanitaria pubblica pro capite di 3mila dollari, sotto la media degli altri Paesi occidentali. Nel 2021 a svettare sono gli Stati Uniti, con 10mila dollari spesi per ogni abitante, a seguire la Germania con oltre 6mila. L'Italia si attesta appena sotto la Repubblica Ceca.

TREND MICRO

Attacchi informatici: colpito il 57% nella sanità

■ L'86% delle organizzazioni che operano nel settore sanitario a livello globale e che sono state colpite da un ransomware, ha dovuto affrontare l'interruzione dell'attività e una su quattro ha dovuto fermarsi completamente. Il dato emerge da una ricerca Trend Micro, leader globale di cybersecurity. Lo studio mostra come il 57% delle organizzazioni sanitarie di tutto il mondo abbia ammesso di essere stato compromessa da un attacco ransomware negli ultimi tre anni. Delle organizzazioni colpite, il 25% ha quindi affermato di essere stato costretto a interrompere completamente l'attività, mentre il 60% ha rivelato che alcuni processi aziendali hanno dovuto subire forti rallentamenti.



CORRIERE DELLA SERA

5 Mi

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

yamamay
yamamay.com



Pari tra Lazio e Udinese
Il Napoli resta in testa
Il Milan vince a Verona
di **Mario Scoccetti**
alle pagine 38,39 e 40

BUONENOTIZIE
Domani gratis
Tocca ai giovani:
«Ascoltateci»
chiedete all'edicolante
il settimanale **Buone Notizie**

yamamay
yamamay.com

Gas, debito, intese

LE 3 FACCE DELLA CRISI EUROPEA

di **Lucrezia Reichlin**

Si è appena concluso a Washington l'incontro autunnale del Fondo monetario internazionale (Fmi) e della Banca Mondiale a cui hanno partecipato, come tradizione, banchieri centrali e privati, ministri delle Finanze, politici e accademici. Si è respirato un grande pessimismo, rafforzato dalle revisioni al ribasso delle previsioni del Fmi per l'economia globale. Come è stato abbondantemente discusso dai giornali, il Fondo prevede per l'Italia nel 2023 una crescita negativa (-0,2%) che contrasta con il +0,7% stimato dal governo uscente.

Chi è del mestiere sa che prevedere il Pil al di là di due trimestri è molto difficile e infatti le stime sono continuamente riviste. All'orizzonte di un anno i numeri dipendono soprattutto da una valutazione qualitativa dei rischi. Ed è sulla valutazione di questi ultimi che bisogna ragionare.

Il primo rischio è il prolungamento della crisi energetica legato a sua volta alla crisi geopolitica. L'idea che si vada verso una normalizzazione a tempo ravvicinato sembra sempre più improbabile. Per l'Europa, grande importatrice, questo costituisce uno choc negativo di competitività che peserà sull'attività economica negli anni a venire.

Il secondo, è la persistenza dell'inflazione al di là delle aspettative che ha portato le banche centrali ad una accelerazione della stretta monetaria.

continua a pagina 30

La Cina Il congresso del Partito comunista



La minaccia di Xi: Taiwan è nostra

Xi Jinping apre il 20° Congresso nazionale del Partito comunista cinese nella Grande Sala del Popolo

Gli immortali e gli scomparsi I volti del potere

di **Guido Santevecchi**

Davanti a 2.300 delegati provenienti da tutto il Paese, il presidente Xi Jinping ha aperto il ventesimo Congresso del Partito comunista cinese «Taiwan è nostra — ha detto —. La riunificazione sarà attuata, non rinunceremo mai all'uso della forza». Il vecchio e il nuovo potere, i volti,

alle pagine 10 e 11

Vertice nella sede di Fdi. Biden: visto cosa è successo in Italia?

Meloni-Berlusconi Oggi l'incontro, l'accordo è vicino

Ghetto, la leader condanna la furia nazifascista

Meloni incontra Berlusconi: oggi il faccia a faccia nella sede di Fdi a Roma. La trattativa sul nuovo governo è ripartita. Ieri la condanna della leader di Fratelli d'Italia per i rastrellamenti degli ebrei del 1943. «Una giornata tragica per la furia nazifascista», ha detto.

da pagina 2 a pagina 8 **Sarcina**

ALL'INTERNO

GUIDO CROSETTO
«Silvio faccia nomi alti»

di **Paola Di Caro**

Silvio Berlusconi «tiri fuori dei talenti, la sua visione serve a questo» dice Guido Crosetto, cofondatore di Fdi. «Meloni vuole una squadra che sia inattaccabile e la sua dote è la pazienza».

a pagina 5

ZUPPI, CAPO DEI VESCOVI
«La politica si fa per strada»

di **Marco Ascione**

La fede è di tutti «non può dividere» sostiene il presidente della Cei, il cardinale Zuppi. «I cattolici in politica? Ma la presenza è stare per strada, prima di tutto dobbiamo essere cristiani».

a pagina 9

DATAROOM
Bonus, truffe per sei miliardi

di **Marco Bonarrigo** e **Milena Gabanelli**

a pagina 21

GIANNELLI

OMAGGIO A CANOVA



LE TRE GRAZIE

Energia Il piano di Bruxelles Gas, un tetto Ue Ma solo 90 giorni

di **Francesca Basso**

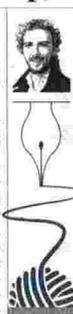
Primo obiettivo, evitare le speculazioni. Per questo l'Europa pensa a un piano per limitare i prezzi, ma in maniera temporanea, solo per tre mesi e su base volontaria. Ecco uno dei punti della proposta legislativa che la presidente von der Leyen presenterà martedì. Previsti anche un meccanismo di solidarietà tra Paesi e acquisti congiunti.

a pagina 15

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

I poster in camera

L'immaginazione è il motore del destino. A differenza degli animali per noi il destino non è iscritto nella necessità dell'istinto ma è una possibilità da scrivere creativamente. L'uomo è l'essere del possibile che infatti, sin da bambino, imita i modelli che gli vengono proposti. Come faccio a diventare ciò che sono se non so chi sono? Attraverso le immagini che mi offre il mondo. Per questo amiamo le storie, perché mostrano destini possibili, ipotesi narrative sulla vita (e la morte) che ci aspetta. A Sparta l'immaginario dominante produceva soldati, ad Atene filosofi, poeti, politici e soldati. E noi che immaginario offriamo ai più affamati di possibilità, cioè bambini e adolescenti? Nel 2008 nella ricerca Eurispes su «che cosa vuoi fare da grande», la maggioranza dei ragazzini rispon-



deva il calciatore, delle ragazze la star dello spettacolo (la sovraesposizione mediatica di queste figure plasma l'immaginario). Anche io ricordo che, adolescente a cavallo tra gli anni '80 e i '90, volevo diventare come Bono degli U2. I poster che avevamo in camera erano le nostre ipotesi di destino e anche le fragilità che dovevamo affrontare. Con il tempo ho capito che quell'immagine era solo un miraggio, così l'ho sostituita, a poco a poco, con altre rispondenti alla mia vera chiamata. Nuove immagini hanno ispirato il mio destino: il professore di lettere del liceo, quello dell'Attimo fuggente, il giovane Tolkien che con i suoi amici e le storie voleva cambiare il mondo... L'educazione dell'immaginazione e la sua continua messa a punto diventa destino. In che modo?

continua a pagina 23

CON VITAMINA C PER LE DEFES IMMUNITARIE

VIVINC

PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

Alla prima avvisaglia dell'influenza, puoi provare Vivinc C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

530 mg + 200 mg compresse effervescenti
a base polifenolica - acido ascorbico
20 COMPRESSE EFFERVESCENTI USO ORALE
A. MENARINI

Attenzione: è un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Evitare l'uso prolungato. Aut. Pubb. Min. San. 11411/1970

185066



DIANA BRACCO
**«FARMACEUTICA:
 INNOVANDO
 COMPETIAMO
 CON I BIG MONDIALI»**
 di Stefano Righi 9



FUMAGALLI (SOL)
**«CARI IMPRENDITORI
 PUNTIAMO
 SULLO SVILUPPO
 CON LO SHOPPING»**
 di Alessandra Puato 11

RISPARMIO
**AZIONI, VALUTE, BOND,
 MATERIE PRIME:
 COME BATTERE
 LA RECESSIONE**
 di Pieremilio Gadda 40, 41



Risparmio, Mercato, Imprese

L'Economia

LUNEDÌ
 17.10.2022
 ANNO XXVI - N.38
 economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

IL NUOVO GOVERNO
 E LO SLALOM SUI CONTI PUBBLICI

LA CRESCITA PUÒ SORPRENDERCI DEBITO E TASSI LA VERA ZAVORRA

di Ferruccio de Bortoli

Cambio di stagione. Sulla carta il passaggio di testimone (o di campanella) fra Mario Draghi e Giorgia Meloni — che riceverà questa settimana l'incarico di formare il nuovo governo — avrebbe in sé un potenziale di rottura semplicemente incalcolabile. In apparenza, ma solo in apparenza, due personalità agli opposti. Il primo ha incarnato, da uomo della finanza internazionale, agli occhi della seconda, nella veste di leader politica, il peggio del potere globalista. Meloni non ha mai votato a favore del suo governo, il bersaglio propagandistico preferito. Il nemico perfetto, esponente dell'establishment internazionale, catalogabile nella vulgata più grossolana come espressione del Deep State. Ovvero lo Stato profondo. Quel coacervo di interessi costituiti che per i repubblicani americani, amati da Fratelli d'Italia, costituisce per la sovranità popolare il peggior veleno. Ma, al di là di tutto questo — e non è poco —, la transizione tra l'ultimo esecutivo tecnico della scorsa legislatura (forse ultimo in assoluto) e il primo della storia repubblicana a guida femminile e di destra (due record in un colpo solo) sarà probabilmente tra i più semplici e fluidi di sempre. Li unisce una chimica di reciproca simpatia umana e di rispetto, non ostacolata, anzi, dalla comune cittadinanza romana.

CONTINUA PAGINA 2

Con articoli di **Edoardo De Biasi, Dario Di Vico, Mario Gerevini, Daniele Manca, Alberto Mingardi, Raffaella Polato, Rita Quersù, Massimo Sideri, Danilo Taino**
 4, 7, 12, 15, 17, 18, 19, 22



Giancarlo Moretti Polegato

PRESIDENTE VILLA SANDI

**«CRISI E AUMENTO DEI COSTI
 LI SENTONO TUTTI,
 MA È QUESTO IL MOMENTO
 DI RISCHIARE E ACQUISIRE»**

di Carlo Cinelli
 8

FOTO: STUDIO RICCÌ

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Palace Grand Hotel, per la sua prestigiosa struttura a quattro stelle di 112 camere e 6 sale meeting, ha scelto Mitsubishi Electric per la realizzazione di sistemi per il riscaldamento e raffreddamento d'aria.

PALACE GRAND HOTEL
 (Varese)

Palace Grand Hotel



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita. Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il rispetto ambientale, ma anche il risparmio energetico che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.



Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c.1, DCB Milano.

185066



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 29 - N° 40

Lunedì 17 ottobre 2022

Oggi con *Affari & Finanza*

In Italia €1,70

Aperto il XX congresso del Partito comunista cinese

Xi sfida il mondo: voglio Taiwan e il primato hi-tech

L'anticipazione

Il ritorno degli imperi

di **Maurizio Molinari**

Con l'invasione russa dell'Ucraina la frattura dell'ordine internazionale scaturito dalla fine della Guerra Fredda si fa brusca, e più chiaramente emergono i quattro grandi protagonisti sulla scena: Russia, Europa, Stati Uniti e Cina. **alle pagine 26 e 27**

dal nostro corrispondente
Gianluca Modolo

Sicurezza è la parola chiave: Xi Jinping la ripete ben 83 volte. Per giustificare non solo il suo approccio alla politica estera, ma anche all'economia e alla salute pubblica. Mettendo in guardia sul fatto che la Cina deve essere preparata ad affrontare «venti forti, onde alte e persino tempeste pericolose». **alle pagine 12 e 13**



▲ Pechino Il presidente Xi Jinping apre il ventesimo congresso del partito comunista

Forza Italia si piega a Meloni

Oggi l'incontro chiarificatore tra Berlusconi e la premier in pectore per sciogliere i nodi ancora irrisolti, come il nome per la Giustizia Ronzulli: "Il mio caso non esiste, il centrodestra unito alle consultazioni". Lollobrigida: "Niente governi anomali, altrimenti si vota"

La leader sulla razzia al Ghetto di Roma: furia nazifascista memoria di tutti

L'editoriale

Il potere e il rendiconto

di **Ezio Mauro**

Il fascismo incalza il post del 16 ottobre 1943, Giorgia Meloni ha dovuto affrontare il rastrellamento di 79 anni fa al Ghetto di Roma, una delle pagine più infami e inumane della nostra storia. Lo ha fatto con parole nette che non si prestano ad equivoci, parlando di "giornata tragica, buia e insanabile, con la vile e disumana deportazione di ebrei romani per mano della furia nazifascista: una memoria di tutti gli italiani, anticorpo contro l'indifferenza e l'odio, per continuare a combattere in ogni sua forma l'antisemitismo". **a pagina 25**

L'intervista

Fiano: "Ora FdI tolga la fiamma dal suo simbolo"

di **Andrea Montanari**
a pagina 7

di **Emanuele Lauria**

«Il mio caso non è mai esistito o non esiste più». A tarda ora pure Licia Ronzulli, la donna al centro dell'anello di fuoco della maggioranza, fa un passo indietro. Ricorda di essere figlia di un carabiniere che le ha insegnato che «servire la Patria è il primo dovere», dice che «l'Italia ha bisogno di un governo al più presto, con una squadra di alto profilo» e che Forza Italia «dovrà svolgere il ruolo importante conferito dal consenso degli elettori». **a pagina 2**

Servizi di **Berizzi, Ceccarelli, Di Paolo, Montanari e Tito**
da pagina 3 a pagina 7



▲ I leader Meloni e Berlusconi

Mappe

Tra i democratici in cerca di un segretario

di **Ivo Diamanti**
a pagina 9

Le idee

Caro Pd, avevi ragione ma mancava la fantasia

di **Natalia Aspesi**
a pagina 11

La storia

Il Papa e le trans quei colloqui senza pregiudizi

di **Iacopo Scaramuzzi**
a pagina 19

SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

Diritti

Proteste in Iran adesso le donne non sono più sole

di **Nava Ebrahimi**

Due giovani donne sono sedute in un bar a fare colazione, proprio come fanno ogni mattina le donne in tutte le grandi città del mondo. Una delle due si chiama Donya Rad. **a pagina 25**

L'esempio di Egonu i campioni vincono anche il razzismo

di **Emanuela Audisio**

Dal secolo breve alle fragilità infinite. Quelle di Paola Egonu come della tennista Naomi Osaka che spesso finisce l'incontro in lacrime. Anche le WonderWoman hanno bisogno di rifiutare e di riaggiustarsi. **a pagina 24, con un servizio di Chiusano a pagina 34**

Ascesa e declino del Circolo di Vienna

HOEPLI



IN LIBRERIA

Art. dimod. - Emanuele Pagnano

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winceliana, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Marocco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00 - Portogallo € 4,50

NZ

Rep

A&F

Affari&Finanza

Il trasporto aereo

Il superdollaro atterra le compagnie a Natale volare costerà più caro
ALDO FONTANAROSA ▶ pagina 6

Politica monetaria

L'eterna ricerca del tasso neutrale araba fenice delle banche centrali
EUGENIO OCCORSIO ▶ pagina 9

Settimanale allegato a la Repubblica

Anno 37 - n° 38
 Lunedì, 17 ottobre 2022

Grande distribuzione

Più sale l'inflazione e più i discount guadagnano quote di mercato
ALESSANDRO CICOGNANI ▶ pagina 12

Investimenti immobiliari

La "piccola Italia" di Londra ha la febbre del mattone
ENRICO FRANCESCHINI ▶ pagina 18

La giostra del potere

FRANCESCO MANACORDA

IL PRESIDENTE "SDELEGATO"

Succede alle volte che la giostra del potere cominci a girare vorticosamente, costringendo i suoi occupanti a vertigini spaventose che si concludono solo - gli si augura - con un atterraggio ruvido ma non troppo duro. È il caso, ancora una volta, di Alitalia che offre in queste ore al mondo, seppure nella nuova veste societaria di Ita, l'inedita figura del presidente "sdelegato" Alfredo Altavilla.

pagina 14 ▶

Il commento

GIORGIO BARBA NAVARETTI

IL DILEMMA DELLA FRONTIERA

Giorgia Meloni ed Elon Musk hanno nulla in comune, se non forse la temerarietà. Eppure c'è un punto che li unisce. Entrambi utilizzano il concetto di frontiera per costruire un immaginario collettivo e fondare la propria popolarità. La frontiera di Meloni limita ma rassicura, quella di Musk spaventa ma fa sognare. Siccome abbiamo tutti bisogno di rassicurazioni e sogni, la popolarità dell'una può ben convivere con quella dell'altro.

pagina 15 ▶

L'analisi

OSCAR GIANNINO

AFFARI EUROPEI SERVE UNO BRAVO

Nella tumultuosa trattativa in vista del nuovo governo è spesso stato indicato il ministero agli Affari europei come incarico di seconda o terza fascia. La politica italiana non ha ancora capito molto dell'Europa. Partner esteri e mercati non misurano l'Italia solo su chi andrà al Mef, Esteri, Interni e Difesa. Gli Affari europei esigono conoscenza della complessa macchina Ue, svolgono una fondamentale azione di intervento su tantissime norme d'impatto fondamentale per l'Italia.

pagina 15 ▶



La nuova geografia dei chip

LUCA PIANA

L'80% della produzione è concentrata in Asia, ma Covid e tensioni geopolitiche hanno spinto Usa ed Europa a tornare in campo. Ecco la mappa dei nuovi investimenti

A lzi la mano chi, nei sogni più spinti, fino a qualche tempo fa immaginava che in Italia nel giro di qualche anno potessero nascere tre impianti industriali in grado di creare almeno tremila posti di lavoro. Non nei macchinari, non nella farmaceutica, non nella moda, per citare alcuni settori trainanti del Made in Italy, ma nei semiconduttori, una delle industrie più tecnologiche, impegnative e globalizzate al

mondo. Eppure, incrociando le dita, i tre progetti sono tutti sul tavolo, a diversi stadi d'avanzamento. Ad Agrate Brianza si stanno installando i macchinari, a Catania il via libera al nuovo impianto è arrivato e la produzione inizierà nel 2023. Il terzo è più indietro, se lo disputano Verona e Torino, ma contribuirà anch'esso a delineare come nei prossimi anni cambierà la geografia mondiale dei chip.

continua a pagina 2 -

Investi e risparmi fino a 500€

moneyfarm

moneyfarm.com

La Cina

Addio al sogno dell'autosufficienza

FILIPPO SANTELLI

O ra è chiaro: la guerra dei chip è iniziata. Un conflitto a somma zero, in cui si fronteggiano l'egemone e lo sfidante, Stati Uniti e Cina, entrambi convinti che padroneggiare la frontiera di microchip e supercomputer garantirà nei prossimi decenni il primato civile e militare, ormai indistinguibili. Una guerra in cui Washington parte in vantaggio e il cui esito sarà difficile da ribaltare per Pechino, dicono gli analisti. Che però avvertono anche sui rischi di una reazione a catena destinata a ridisegnare le filiere globali della tecnologia.

pagina 4 ▶

LA SCUOLA
I MALI DELLA PANDEMIA
E IL PROF IN CORRIDOIO
MICHELA MARZANO



ANche nella provincia di Novara sta per arrivare l'educatore di corridoio, una figura di cui si è iniziato a parlare quando a scuola si sono cominciati a toccare con mano i disastri prodotti dalla pandemia. - PAGINA 31

IL CIBO
SE LA TERRA È IN MANO
ALLE MULTINAZIONALI
GIORGIO CALABRESE



NON tutte le guerre sono immediatamente percepibili. Ci sono guerre così ben camuffate da non risultare visibili sui radar, e una di queste è quella delle multinazionali dell'alimentazione. - PAGINA 26



LA STAMPA



LUNEDÌ 17 OTTOBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.286 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART.1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



LA CONDANNA DI MELONI NELL'ANIVERSARIO DELLA DEPORTAZIONE DEGLI EBREI ROMANI. SI UNISCONO LA RUSSA E FONTANA

“Mai più furia nazifascista”

Prove di tregua nella maggioranza, oggi vertice fra la leader FdI e il Cav. Ronzulli: andremo uniti al Colle

L'ANALISI

POLITICA IN OSTAGGIO DI ALLEANZE LIQUIDE

FEDERICO GEREMICCA

Se è la rivoluzione non è un pranzo di gala - come annotava il dittatore cinese - in questi giorni abbiamo avuto la conferma che anche un assai meno traumatico cambio di leadership non lo è. Anzi, l'attimo in cui un declino viene ufficialmente certificato - per esempio in una elezione popolare oppure con un voto parlamentare - è spesso segnato da scontri e tradimenti. E dal fragoroso esplodere di segreti e rancori insospettabili fino a poco prima (Meloni: io non sono ricattabile). Si potrebbe sostenere, dunque, che le scosse che scuotono oggi il centro-destra non possono sorprendere, che fossero in fondo prevedibili e che tutto - insomma - rientra nella normalità. Ma sarebbe un'analisi pigra, che rischierebbe di non cogliere l'aspetto forse più interessante (e preoccupante) di questo traumatico passaggio. - PAGINA 31



DIMATTEO, LONGO, OLIVO

Ieri mattina la premier in pectore Giorgia Meloni, in occasione dell'anniversario del rastrellamento del ghetto di Roma del 16 ottobre 1943, si è scagliata con toni netti contro «la furia nazifascista» che diede vita alla «vile e disumana deportazione di ebrei romani: donne, uomini e bambini furono strappati dalla vita, casa per casa». - PAGINA 2 - SERVIZI - PAGINE 2-9

IL DIBATTITO

Bruck: se dice la verità ora rinunci alla fiamma

LUCA MONTICELLI

Due mesi fa, quando Giorgia Meloni condannò le leggi razziali, Edith Bruck diceva a *La Stampa* di non credere all'abiura della leader di Fratelli d'Italia. - PAGINA 3

Se la Destra si muove per riscrivere la Storia

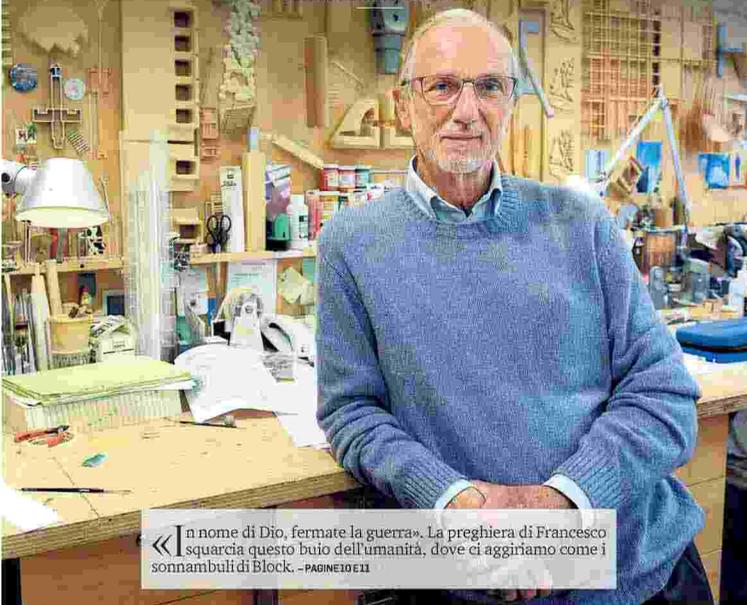
ELENA LOEWENTHAL

«Piedi piatti così derisi, già stanchi, già dolenti prima di iniziare il viaggio». I piedi dei 1259 ebrei stanati la mattina del 16 ottobre 1943 al ghetto di Roma. - PAGINA 4

DIALOGO TRA RENZO PIANO IL GRANDE ARCHITETTO E IL DIRETTORE DE LA STAMPA SUGLI ORRORI DELLA GUERRA

“Io, Papa Francesco e la Pace”

MASSIMO GIANNINI, RENZO PIANO



«In nome di Dio, fermate la guerra». La preghiera di Francesco l'ispirò a questo buio dell'umanità, dove ci aggiriamo come i sonnambuli di Block. - PAGINE 10 E 11

IL COMMENTO

IL DOPPIO RICATTO DEL CAVALIERE

ALESSANDRO DE ANGELIS

Ancora non si è capito a che cosa si riferisce Giorgia Meloni col suo «non sono ricattabile» rivolto a Silvio Berlusconi. Se solo alla trappola di giornata brillantemente sventata, se a un altro ricatto indicibile (quale?) o se, conoscendo le abitudini della casa, ha rivendicato una più generale integrità che dovrebbe renderla libera e non esposta al metodo Boffo. - PAGINA 31



L'ENERGIA

Svolta a Bruxelles sì al piano italiano sul prezzo del gas

MARCO BRESOLIN



La Commissione domani proporrà un tetto "dinamico" al prezzo del gas. - PAGINA 17

IL REPORTAGE

Liuba, mia sorella è soltanto un numero

FRANCESCA MANNOCCI



Una delle croci di Izyum appartiene a Liuba, la sorella di Sasha Hlushko. - PAGINE 12 E 13

LA GEOPOLITICA

Dottrina oltranzista per l'imperatore Xi

LORENZO LAMPERTI



Gli striscioni rossi dicono: «Viva il nostro grande, glorioso e corretto Partito». - PAGINA 18

I DIRITTI

Cara Paola, i nostri sogni sono più forti del razzismo

DAISY OSAKUE

Sono onesta, quando ho letto la Snotizia su Paola Egonu ho cercato di capire cosa abbia fatto traboccare il vaso. Immagino: lo stress. Mi sono identificata con lei. Per noi, ragazzi della prima generazione di immigrati nati in Italia, a volte è difficile capire. - PAGINA 20



DI MARINO E ZONCA - PAGINE 20 E 21

IL RACCONTO

Ragazzi, il talento non esiste si vola con passione e lavoro

ANTONELLA VIOLA

Recentemente, durante un'intervista, una giornalista mi ha domandato quando e come io avessi scoperto il mio talento. Con la massima sincerità, alla fine ho risposto che non capivo la domanda perché io, come la maggior parte delle persone, non ho nessun talento. AMABILE - PAGINA 27



DAMAST
WONDERFUL SHOWER
www.damast.it





il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



LUNEDÌ 17 OTTOBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLII - Numero 40 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

RASTRELLAMENTO DEL GHETTO Orrore Shoah Centrodestra: furia insanabile

Ma la condanna non soddisfa la sinistra: «In passato reticenti»

■ L'orrore del Sabato Nero, 79 anni dopo, trova parole nette a raccontarlo. E arrivano da destra. Inequivocabile Giorgia Meloni che ricorda una giornata «tragica, buia e insanabile» avvenuta «per mano della furia nazifascista». Ma a sinistra non basta, tanto che Orlando accusa «reticenze» del passato.

Malpica a pagina 4

CHI INSULTA LA MEMORIA di Fiamma Nirenstein

«**T**ragica, buia e insanabile». Dice bene Giorgia Meloni, fu veramente questo la giornata del 16 ottobre 1943 quando «la furia nazifascista», come recita il testo di cordoglio da lei stilato, intraprese la «vile e disumana deportazione di ebrei romani strappati dalla vita, donne, uomini e bambini casa per casa». Meloni aggiunge che questa memoria «di tutti gli italiani» deve servire per continuare a combattere in ogni sua forma l'antisemitismo. Il messaggio di Meloni viene di concerto con un insieme compatto di messaggi provenienti da tutte le parti politiche, in cui si ricorda l'orrore di quelle 1259 creature senza colpa, trascinate via da casa all'alba, mezze spogliate, terrorizzate, fra cui 207 bambini: tutti, mandati a morire ad Auschwitz dopo un gesto che, pur nella selva oscura della Shoah, resta un abisso inguardabile. Non è strano che si usino parole forti ricordandolo. Qui, tuttavia, dato anche che un linguaggio altrettanto incandescente viene usato dal presidente del Senato Ignazio La Russa, dal presidente della Camera Lorenzo Fontana, e che intervengono con intensità anche Silvio Berlusconi («una barbarie che non possiamo dimenticare») e Matteo Salvini («L'antisemitismo non deve esser mai sottovalutato o peggio tollerato») si disegna, comunque la si voglia valutare, una presa di posizione che indica una strada di lotta all'antisemitismo. Per Fdi significa affrontare un compito educativo, specie fra i ragazzi, gli studenti e i giovani dei quartieri in cui esiste un'ignoranza eccitata di fronte alla parola «ebreo». Giorgia Meloni certo lo sa: nella sua parte politica si tratta di un processo intrapreso da tempo. Quando nel 2003 Gianfranco Fini si inginocchiò a Yad Vashem, il Museo della Shoah, ormai da anni lo si copriva di accuse di falsità e di opportunismo politico da sinistra e di tradimento da destra. Le accuse e il dissenso di quegli anni, con le caricature con la kippah, sono forse il suo migliore successo politico: quando parlò in Israele dell'Olocausto come di «un abisso di infamia» il cristallo della connivenza della destra con un passato inominabile nascosto sotto il tappeto della memoria si infranse, antisemita divenne un insulto anche a destra.

Nessuno poté più vantarsi di odiare o disprezzare o ridere degli ebrei. Israele, la grande conquista del popolo ebraico, divenne molto più visibile e apprezzabile a destra.

Intanto Berlusconi, il premier liberal-conservatore con un bacino di voti anche a destra, aveva seguito il suo personale istinto di simpatia verso il popolo ebraico con una politica nuova, rivoluzionaria, di avvicinamento a Israele, e questo cambiò la strada dopo anni di rifiuto andreettiano-comunista. Le parole di Meloni, mentre inaugura in questi giorni la sua politica governativa, spingono di fatto la sua destra a contrapporsi all'antisemitismo contemporaneo, in grande crescita. È una sfida accettata, e vedremo. Ma il nuovo antisemitismo, che riempie i social di «morte agli ebrei e a Israele» (ogni 80 secondi circa su un social media fra i più comuni viene caricato un post antisemita in 20 lingue diverse) non è certo solo di destra, anzi, si è allargato a macchia d'olio soprattutto a sinistra.

RUSH FINALE GOVERNO IN FRETTA

Verso il disgelo: in giornata vertice Berlusconi-Meloni
Ronzulli: il mio caso non esiste, uniti al Colle
E Biden attacca l'Italia con l'aiutino della sinistra

IL CHIRURGO CHE HA OPERATO IL SAXOFONISTA

«Così l'intervento al cervello si è trasformato in un concerto»

Maria Sorbi

a pagina 14



NOVE ORE SOTTO I FERRI Un'immagine del delicato intervento

Fabrizio de Feo
e Anna Maria Greco

■ Settimana decisiva per la nascita del governo di centrodestra. Dopo le tensioni, i Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi si vedono già oggi a Roma. Ronzulli: il mio caso non esiste, uniti al Colle.

servizi da pagina 2 a pagina 5

IL TERZO POLO RESTA A SECCO

L'opposizione è già andata in mille pezzi

Francesco Boezi

a pagina 4

INTERVISTA A MONSIGNOR PAGLIA

«Difendere la famiglia non ostacola il progresso»

di Fabio Marchese Ragona

GOGNA SOCIAL

Moglie e refusi Fontana ancora linciato

Michel Dessi

a pagina 6

■ Intervista a monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita: «Nessuna modernità potrà mai fare a meno della ricchezza rappresentata da famiglie solide che non siano però oppressive».

a pagina 7

IL CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA

Hong Kong e Taiwan, il pugno duro di Xi

di Roberto Fabbri

■ All'Est niente di nuovo. Nel suo atteso discorso di apertura del congresso tutto è stato deciso in anticipo. Xi Jinping ha ripetuto le sue note analisi e offerto le sue note ricette per le grandi questioni che è chiamato ad affrontare.

a pagina 11

NEL DONETSK

Ucciso italiano Combatteva per i russi

a pagina 10

GLI INSOPPORTABILI

Gramellini, il buono da 22 righe

di Luigi Mascheroni

Se tutti ormai sappiamo cos'è il gramellinismo, non si è ancora capito però se Massimo Gramellini è il Fabio Fazio della carta stampata o Fabio Fazio il Gramellini della televisione. La formula - ammettiamolo, vincente - è la stessa: ostentazione oleosa di buoni sentimenti, tono pontificatorio.

a pagina 16

SERIE A

Un super Napoli torna in testa E il Milan passa a Verona

Franco Ordine

servizi nello sport

MIAECONOMIA

Smart working e digitale I dieci lavori più ricercati

Ennio Montagnani

a pagina 17

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

CON VITAMINA C PER LA DIFESA IMMUNITARIA

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare VIVINC, che agisce rapidamente contro il raffreddore o i primi sintomi infettivi grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEOFRENZA) SPODIUMI ABBINATE ALLE ECCEZIONI TERRITORIALI, MA SOTTO IL MARCHIO